

*Edizione Speciale*

# Un patrimonio spettacolare

*Viaggio fra le architetture e la storia degli spazi teatrali della provincia di Ravenna*



Annuario delle stagioni delle arti performative

# Sabbioni

la bellezza in ognuno di noi

## I teatri come luoghi di comunità

Avremmo voluto fare una rivista sulla riapertura, ma non ce n'è stato il tempo. Dopo il lockdown della scorsa primavera, la stagione autunnale non ha fatto in tempo a ripartire che di nuovo i sipari si sono chiusi, ancora una volta tra le prime attività a essere sacrificate per contrastare la pandemia. E si direbbe che ancora una volta rischiano di essere le ultime a riaprire, visto che a oggi non ci sono notizie in merito a un'eventuale apertura. E così, Reclam ha deciso di dar vita a una pubblicazione straordinaria di questa rivista, Palcoscenico, da oltre dieci anni punto di riferimento per i teatri della Provincia di Ravenna e nata dall'amore per questa arte fatta necessariamente dal vivo.

Ne è così nata una rivista fuori dal tempo, perché non è legata a nessuna stagione in particolare e allo stesso tempo figlia di questi tempi così difficili per tutti e per lo spettacolo dal vivo in particolare. Ecco allora che nel momento in cui il sipario non si apre, ma i teatri restano lì, cuore e anima delle nostre città, abbiamo deciso di raccogliere una serie di articoli scritti in gran parte dall'architetto Paolo Bolzani e pubblicati nel corso degli ultimi quindici anni sulle nostre riviste (Palcoscenico e Ravenna Festival Magazine) per farne una sorta di strenna, di vera e propria antologia. Sono tantissimi i luoghi di teatro della nostra regione, ognuno con una propria storia strettamente connessa alle comunità in cui sono sorti. Ripercorrerne le vicende, tornare ad apprezzarne i dettagli architettonici ci è sembrato un modo per ricordare a tutti noi quanto questi luoghi facciano parte del nostro stesso essere comunità.

# PALCOSCENICO

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1428 del 9 febbraio 2016

Direttore responsabile:

**Fausto Piazza**

Gran parte degli articoli sui teatri sono stati scritti da **Paolo Bolzani** e pubblicati nel corso degli anni nelle riviste Reclam. Eccetto il pezzo sul Teatro Binario di Cotignola che è di **Chiara Bissi** e quello sul Pala De André che è di **Gianni Godoli** (per cortesia del Ravenna Festival).

*Per questa edizione speciale sono stati rivisitati e aggiornati dalla redazione, per cui eventuali imprecisioni non sono attribuibili agli autori dei testi originari*

Nella foto di copertina:

**Il teatro Alighieri di Ravenna in notturna, con la nuova illuminazione a cura di Quick** (foto Zani/Casadio)

Editore:

**Reclam Edizioni e Comunicazione srl**

[www.reclam.ra.it](http://www.reclam.ra.it)

viale della Lirica 43, 48124 Ravenna

tel. 0544 408312 - [info@reclam.ra.it](mailto:info@reclam.ra.it)

Direttore generale:

**Claudia Cuppi**

Stampa:

**Grafiche Baroncini srl – Sede di Imola**

[www.grafichebaroncini.it](http://www.grafichebaroncini.it)

**3b technology**  
Forniture Industriali - Industrial Supplies

**Parker Store** **HOSE DOCTOR®**

Lavoriamo ogni giorno  
al tuo fianco  
con prodotti e servizi  
per l'industria



Strumentazione

Filtrazione

Condition monitoring

Oleodinamica

Piping

Pneumatica

Elettrico

Atex

Tel. +39 0544 591681

Via Pag 81, 48122 Ravenna

[info@3btechnology.it](mailto:info@3btechnology.it)

[www.3btechnology.it](http://www.3btechnology.it)

MARCO  
GERBELLA  
ORAFI  
RAVENNA

WWW.MARCOGERBELLA.IT

Casa Walden Comunicazione - Direttore Creativo Cosetta Gardini - Foto Fausto Fabbri



# SOMMARIO

- 7 RAVENNA/1  
Nuova luce per il più grande palcoscenico della provincia: il teatro Alighieri
- 10 RAVENNA/2  
In un ex chiesa, il Rasi, luogo di sperimentazione e contaminazioni
- 13 RAVENNA/3  
Almagià: nell'ex fabbrica dello zolfo un laboratorio di cultura
- 16 RAVENNA/4  
Dallo sport alla musica classica e pop uno spazio moderno per lo spettacolo
- 19 PIANGIPANE  
Al centro del paese, una sala in stile liberty edificata dai braccianti
- 22 BAGNACAVALLLO  
La "piazza del mondo" che ha ritrovato il suo ridotto
- 25 FAENZA  
Statue e metope, per un gioiello in stile neoclassico
- 29 LUGO  
Il Rossini, il più antico in regione, chiuso per lavori
- 33 CONSELICE  
Ai primi del Novecento, il sipario si alza nell'ex sanatorio
- 34 CERVIA  
Incastonato nelle mura, il teatro dedicato a Walter Chiari
- 37 RUSSI  
Il palcoscenico comunale che è risorto con un Requiem
- 39 BRISIGHELLA  
Quel "teatro di corte" in attesa di rinascere nel borgo
- 39 COTIGNOLA  
Al "Binario", tra vagoni e ferrovia il viaggio del teatro
- 40 ALL'APERTO  
Dalla Rocca al Pavaglione, un'estate di spettacoli sotto le stelle
- 45 PRODUZIONI/1  
Il lockdown delle Albe, tra film e libri
- 46 PRODUZIONI/2  
Da ErosAntEros un volume sul futuro
- 47 PRODUZIONI/3  
Spettacoli e allestimenti in streaming
- 48 PRODUZIONI/4  
Innovazione tecnologica al RavennaFestival

## LE FESTIVITÀ CON I BURATTINI DI MASSIMILIANO VENTURI

La sospensione delle attività di spettacolo non ha fermato Massimiliano Venturi. Direttore artistico del Teatro De Micheli di Copparo, delle stagioni teatrali di Comacchio e Ostellato, conosciuto nel ravennate soprattutto per la sua attività di burattinaio, ha alle spalle vent'anni di attività di palcoscenico, al fianco della quale ha coltivato un proprio modello di progettazione culturale, secondo un sistema teatrale diffuso ed a misura di territorio, che mette in pratica organizzando ogni anno decine di eventi.

Tra gli appuntamenti consolidati nel territorio del Delta, spicca tra gli altri la rassegna **I Colori del Natale**: giunta quest'anno all'ottava edizione, si svolgerà interamente sul web, con numerosi eventi realizzati in diretta streaming grazie alle più moderne tecnologie. Il tutto ad accesso gratuito.

Il programma entrerà nel vivo tra Natale e capodanno, per accompagnare il pubblico fino alla Befana. Tra le novità spicca **Il tesoro della nave romana**: una miniserie in 5 brevi episodi dove i burattini saranno protagonisti di un'avventura comica e misteriosa, alla scoperta dei reperti custoditi all'interno del Museo Delta Antico. **Il primo episodio sarà on line sulla pagina facebook 'Comacchio a Teatro' sabato 26/12 alle ore 16:30.**

**Domenica 27** spazio agli spettacoli dal vivo: Andrea Marchi della compagnia Spettacoli Atuttotondo presenterà infatti **Il Paggio Giullare**, musica, canti, giocoleria, fachimismi, pupazzi, trampoli, fuoco e mirabolanti esperimenti alchemici.

**Da lunedì 28 al 31 dicembre compreso**, ogni giorno sarà on line una nuova puntata de **Il tesoro della nave romana**. **Domenica 3 gennaio** il **Teatro dei Burattini di Como** sarà protagonista dello spettacolo **Antico racconto di Natale**; una storia tradizionale nell'originale interpretazione dei personaggi animati da Dario Tognocchi e Paola Rovelli. Il finale è affidato a Fagiolino, Sganapino e gli altri eroi di legno del teatrino di **Massimiliano Venturi**, che **nel pomeriggio del 6 gennaio** presenteranno in diretta dal palco della Sala Polivalente di Palazzo Bellini a Comacchio lo spettacolo **Arriva la Befana**.

**Spettacoli adatti a tutti a partire dai 3 anni**

L'inizio è sempre alle ore 16:30 e l'accesso è gratuito e disponibile tramite il sito

**www.comacchioateatro.it**

Infoline 349 0807587

 **Comacchio a Teatro**



Il prestigio di questa collezione, creata nel pieno rispetto delle norme di certificazione FSC (Forest Stewardship Council), oltre che dalla larghezza di circa 350 mm., viene dato dalla speciale lunghezza dei singoli elementi che parte da due metri e può raggiungerne i quattro.

L'obiettivo della collezione SUPERDOGHE XXL è quello di far entrare negli ambienti pubblici o privati vere e proprie porzioni planari di tronco.

# Superdoghe <sup>XXL</sup>

**ORIGINAL PARQUET®**  
IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO

SEDE E PRODUZIONE via Dell'Artigianato 18 . SHOWROOM via del Lavoro 4 . 48011 Alfonsine (RA) - Italia  
infoline. +39.0544.80696 - [www.originalparquet.com](http://www.originalparquet.com)



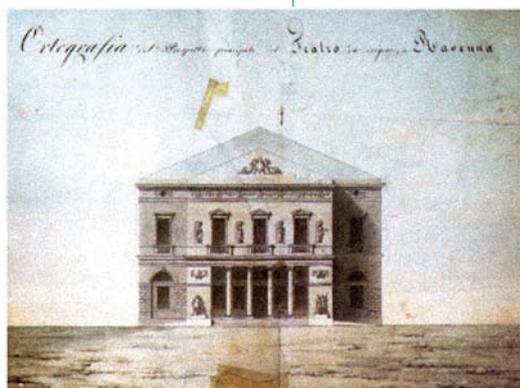
## Storia dell'Alighiero, il grande teatro nato nel 1852 per essere una piazza

I protagonisti, l'architettura e le vicende del più importante palcoscenico ravennate

Nella storia del Teatro Alighieri si evidenziano quattro movimenti, che riassumono il tempo dell'opera e del luogo.

**I protagonisti.** Nel dicembre 1838 il quarantenne veneziano Tommaso Meduna, ingegnere e architetto, e suo fratello Giambattista, architetto, noti per la recente ricostruzione interna del Teatro La Fenice, accettano l'incarico proposto dalla Municipalità ravennate di progettare il nuovo teatro della città. Il mancato concorso divide l'opinione pubblica ravennate tra chi appoggia i fratelli veneziani e

chi parteggia per il professore bolognese Ignazio Sarti, Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna dal 1827 e incaricato dal 1830 della risistemazione del protosettecentesco Teatro Vecchio, ora Camera del Lavoro. "Mallevadore" dell'arrivo a Ravenna dei Meduna è Ignazio Guiccioli, quasi coetaneo di Tommaso e Giambattista. È figlio di Alessandro, spregiudicato speculatore fondiario che nel 1811 ha acquistato la "Tenuta dell e Mandriole", nella cui casa-fattoria nell'agosto del 1849 morirà Anita Ribeiro Garibaldi. Nel 1818 Alessandro ha sposato, cinquantenne, la diciannovenne Teresa Gamba, fedifraga l'anno successivo con il fascinoso Lord Byron. Con la Restaurazione pontificia i Guiccioli si trasferiscono a Venezia, risiedendo dal 1845 in Palazzo Contarini a San Samuele. Qui Ignazio, già allievo di Paolo Costa, diviene ardente liberale e letterato, frequentando teatri, salotti e una facoltosa cerchia di personaggi, tra cui Meduna. Nell'agosto 1838 Ignazio è posto da Gabriele Rasponi, Gonfaloniere di Ravenna, alla guida della commissione relativa al nuovo teatro; qualche anno dopo gli succederà nella stessa carica municipale.



**Il tempo dell'opera.** I Meduna consegnano il progetto nel luglio 1839, per l'approvazione dal Cardinale Legato Luigi Amato. I lavori, iniziati il 17 agosto 1840, proseguono con lentezza fisiologica, tra sospensioni del cantiere per motivi legati alle varianti e ai dettagli di progetto, alle crisi finanziarie dovute a calamità naturali, come la gran rotta del Lamone del 7 dicembre 1839 o a motivi politici, come i moti insurrezionali del 1848. Successivamente troviamo Pietro Garbato intento a decorare il palco di Guiccioli, Giambattista Agnino a fornire drappi e festoni dorati, Romolo Liverani alle scenografie, e sono presenti l'intagliatore Franco Garbato, i pittori triestini Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Guneri e il vicentino Giovanni Brusato. Il teatro verrà inaugurato il 15 maggio 1852 e su proposta di Monsignor Stefano Rossi sarà intitolato «Alighiero, da cui Alighieri».



# PANIFICIO PASTICCERIA



**DELIZIE PER IL PALATO SFORNATE NON-STOP!**

**IN CENTRO A RAVENNA**  
**via IV Novembre, 9**

**Potrai consumare tutti i nostri prodotti sfornati e farciti al momento**

## MA CI TROVI ANCHE A

**PUNTA MARINA TERME (RA)**  
Viale dei Navigatori 28/30

**PORTO CORSINI (RA)**  
Via Po 29

**MARINA DI RAVENNA (RA)**  
Viale delle Nazioni, 102/104

**GODO DI RUSSI (RA)**  
Via Faentina Nord 112

**RUSSI (RA)**  
Via Maccabelli 5/7

**PORTO FUORI (RA)**  
Via Staggi 20

**RAVENNA**  
Via Mario Montanari 89

**RAVENNA**  
Via Giuseppe Bovini 62

**FORLÌ**  
Piazza Aurelio Saffi 37



Nel 1928, in occasione dell'apertura di piazzetta Einaudi, si amplia il palcoscenico; l'anno successivo si realizzerà il golfo mistico. Nel 1959-67 il teatro rimarrà chiuso per lavori. Nel 1967 saranno poste nelle relative nicchie le quattro attuali statue, simbolo di Tragedia, Canto, Danza e Musica. Nel biennio 1992-93 sarà sottoposto a restauro degli interni e degli intonaci esterni, assumendo il tono giallo oro carico tuttora presente.

Negli anni successivi si procederà alla realizzazione di una scala di emergenza laterale esterna che verrà realizzata in fregio alla parete muraria della facciata sul vicolo orientale; nel frangente l'adozione della struttura in metallo di colore a finitura ad effetto bronzo e l'elegante movimentazione di rampe, pianerottoli e collegamenti orizzontali consente di arrecare il minor impatto visivo sul corpo di fabbrica storico, mentre risolve il problema dell'adeguamento normativo delle uscite di sicurezza. Per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche si dovrà procedere all'inserimento di un nuovo ascensore oleodinamico nel vano scale del Ridotto, di una rampa posizionata nel vicolo orientale e di alcuni nuovi servizi igienici con ristrutturazione di tutti quelli esistenti.

Gli anni Duemila si qualificano per una serie di interventi migliorativi, particolarmente importanti per il funzionamento della scena del teatro ravennate e del suo Ridotto. Quest'ultimo nel 2004 diviene la Sala Corelli, in quanto viene ufficialmente intitolato alla memoria del grande compositore e violinista Arcangelo Corelli (Fusignano, 1653 - Roma, 1713) con un suo busto in bronzo dello scultore Peter Götz Güttler.

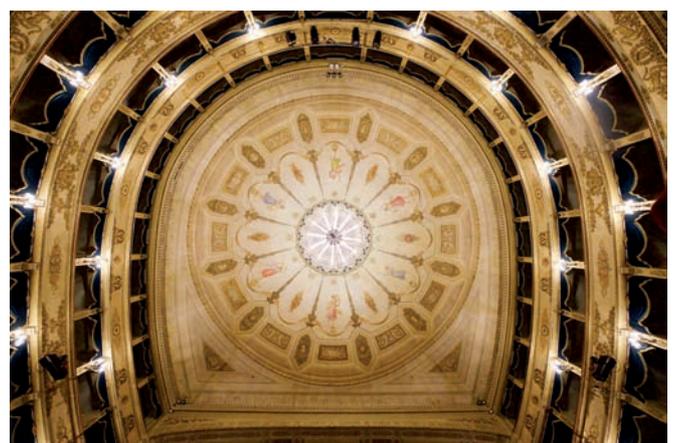
Ai primi anni del nuovo millennio si possono ascrivere in particolare il progetto e la realizzazione di una serie di opere che implementano in maniera considerevole il rango tecnico della "macchina" teatrale. Una di queste opere è la complessa e affascinante realizzazione della «camera acustica orchestrale», una struttura costituita da tre quinte fisse, una centrale e due laterali a quinta prospettica, chiusa al di sopra da un soffitto in pannelli modulari, morbidamente sagomati e disposti in numero congruo ai tre tipi di configurazione spaziale occupata dall'orchestra e delle onde sonore provenienti dai suoi strumentisti, in base al loro numero: da ciò derivano le definizioni di camera «piccola, media e grande». La fabbrica del teatro si dota inoltre di una nuova macchina essenziale per la vita di backstage, che ben si inserisce in tutte le dotazioni tecniche approntate per migliorare le prestazioni funzionali del teatro. Si tratta di una piattaforma elevatrice ad azionamento idraulico, in grado di rendere più veloci, semplici e sicure le movimentazioni di attrezzature e scene tra il palcoscenico e il grande vano tecnico ad esso sottostante, direttamente collegato con il vialetto laterale, posto ad est della grande macchina teatrale. Un'altra opera, fondamentale in questo caso per la qualità dell'esperienza dello spettatore, riguarda la riqualificazione tecnologica del sistema di climatizzazione del teatro.

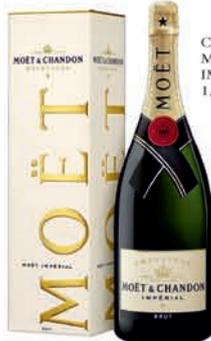
Nel frattempo procede la complessa operazione rivolta all'ottenimento dell'agibilità finale del teatro, con lavori di consolidamento e adeguamento delle infrastrutture e degli impianti elettrici e di sicurezza. D'altra parte, i quasi cinquecento metri quadri di palcoscenico sono rimossi e sostituiti con un nuovo assito mentre, per migliorare funzionalità ed efficienza energetica dell'illuminazione della sala vengono sostituite le centinaia di lampadine ad incandescenza e alogene poste nelle applique e nel grande lampadario con altrettante lampade a led.

**Il linguaggio architettonico.** Un sobrio impaginato neoclassico partisce le facciate con ordini sovrapposti in bugnato gentile e lunette termali, finestre rinascimentali al piano nobile, mentre un fregio continuo e una fascia marcapiano d'attico legano l'intero corpo di fabbrica. Il teatro si apre su via Mariani con un avamporcico su podio gradonato, come un pronao tetrastilo *in antis* a colonne ioniche in pietra d'Istria a base attica, che sembra memore del fronte del teatro La Fenice, mentre consente al Casino, già Ridotto e ora sala "Arcangelo Corelli", di affacciarsi



*Il progetto del teatro  
è affidato agli architetti Meduna  
già autori della Fenice di Venezia  
Nella seconda metà dell'800  
lo spazio assurge al centro  
della vita pubblica e sociale*





CHAMPAGNE  
MOËT & CHANDON  
IMPERIAL  
1,5 litri



VALPOLICELLA  
RIPASSO DOC  
BOLLA  
Classico superiore  
75cl



FRANCIACORTA  
ALMA BELLAVISTA  
CUVÉE BRUT  
75cl



BERLUCCHI  
CUVÉE IMPERIALE  
FRANCIACORTA  
DOCG BRUT  
1,5 litri



CHAMPAGNE  
DOM PÉRIGNON  
VINTAGE  
75cl



ORO PURO  
VALDOBBIADENE SUPERIORE  
DI CARTIZZE  
Valdo  
75cl



FERRARI  
DEMI SEC  
metodo classico  
75cl

# LA CANTINA

Dalla vigna direttamente al tuo supermercato



Ampia scelta delle migliori etichette a prezzi competitivi  
proposte esclusive di ottime cantine selezionate da noi



*Buone Feste*

 **CONAD**  
**SUPERMERCATO**  
 **la Fontana** Vicolo Tacchini, 33  
Ravenna

 **CONAD**  
**SUPERSTORE**  
**GALILEI** Via Newton, 28 - Ravenna  
"Centro Commerciale Galilei"

*Dagli anni '60 del Novecento l'Alighieri ritorna ad assumere un nuovo ruolo culturale e comunitario ed è oggetto di vari restauri, sistemazioni, ammodernamenti*



segue da pagina 9

sulla via. All'interno la sala "all'italiana" di tipo barocco è compresa tra atrio e palcoscenico, con cavea a ferro di cavallo e palchi sovrapposti su quattro ordini, galleria, loggione e imponente boccascena.

Le cromie vedono il prevalere di oro, rosso e blu nelle passamanerie, mentre nel Casino la tenue luce dell'acqua marina dialoga con la scacchiera lapidea avorio/rosso del pavimento, rinnovato nel 1925. L'Alighieri rivela inoltre un altro tratto tipico della cultura ottocentesca: la sostituzione del teatro alla piazza come "vero" luogo degli incontri, in cui il teatro, da istituzione dedicata alla concertistica e alla rappresentazione di opere liriche o di prosa, assurge a luogo della celebrazione di nuovi riti sociali di iniziazione e consacrazione alla vita pubblica e relazionale. Considerazioni di opportunità finanziaria elimineranno le botteghe e i portici disposti in fregio alla nuova grande fabbrica, mentre al piano terra gli ambienti a destra e sinistra dell'atrio non diventeranno sala caffè e trattoria. Se al piano nobile non si creano i camerini al servizio dei palchi, purtroppo trovano posto grandi ambienti destinati alla socializzazione elitaria, come il Casino, concepito a sala da ballo e per veglioni, la sala del caminetto e quella della caffetteria, destinate al ritrovo, alla conversazione, al gioco, pur rinunciando all'idea di inserire uno o più tavoli da biliardo nell'ambiente maggiore dei due.

**La storia del sito.** Fino al 1840-52 al posto della piazza, ora intitolata a Giuseppe Garibaldi, era presente uno slargo a tre lati, di dimensioni nettamente minori, che occupava circa la parte centrale dell'attuale spazio urbano. Era denominato «piazzetta degli Svizzeri», per la presenza delle guardie poste a presidio del Palazzo Apostolico. In occasione della realizzazione del teatro i fabbricati in fregio alla piazzetta vennero demoliti insieme a quelli eretti sul sito del teatro. Questo è il primo decisivo episodio di trasformazione di questa area urbana. Nel 1895 si aggiunge la massa rossa della Cassa di Risparmio di Ravenna, su progetto di Arturo Gabici, mentre dal 1928 è presente il fabbricato neoclassico delle Poste, su progetto di Clemente Pedretti. Nel 1935 al centro della piazza viene trasferito il monumento a Giuseppe Garibaldi, dal 1892 situato al centro dell'attuale piazza San Francesco.

Negli anni successivi si opera l'arretramento del fronte sud di via Gordini, allineato con la Cassa di Risparmio, inaugurato dal Palazzo Inail (1934-36), mentre i bombardamenti dell'estate del 1944 apriranno la breccia di via Boccaccio.



#### Le ultime sistemazioni

### E una dedica a Mario Salvagiani

*Fra il 2018 e il 2019 sono realizzate le ultime, rilevanti, opere di sistemazione e ammodernamento del teatro Alighieri. Si tratta della sostituzione delle vecchie sedute della platea con nuove poltrone, più funzionali e confortevoli, create ad hoc dall'italiana TMA di True Design, collocate sul parquet di rovere degli anni Sessanta, riportato all'originale splendore. E sempre nello spazio della platea è stata installata una piattaforma movimentabile motorizzata nella fossa orchestrale, che permette di raggiungere tre altezze di posizionamento, corrispondenti al golfo mistico, alla platea e al proscenio, rendendo più efficiente e rapido l'adattarsi dello spazio teatrale a differenti esigenze di produzione e spettacolo.*

*Infine, nel dicembre 2020, oltre all'inaugurazione di una nuova illuminazione esterna donata da QuickLighting e la collocazione di un busto scultoreo di Dante Alighieri, il teatro ha accolto nel foyer una targa in memoria del compianto Mario Salvagiani (1930 - 2019) che recita: «Uomo radicato nella sua terra e raffinato intellettuale, è stato il principale artefice della riapertura del Teatro Alighieri nel 1967 e del recupero della Rocca Brancaleone. A Mario Salvagiani, che ha dedicato alla sua città, al teatro e alla musica tutta la vita, il Comune di Ravenna e Ravenna Festival dedicano questo ricordo in quella che è stata per tanti anni la sua casa».*

# Il teatro Rasi, da chiesa di Santa Chiara a contenitore per l'Inferno di Dante

Lo spazio scenico luogo di comunicazione e rivelazione grazie a Ravenna Teatro



*In questa pagina la facciata esterna durante l'allestimento dell'Inferno (foto di Silvia Lelli), sotto l'abside dietro il palco (foto di Cesare Fabbri). Nella pagina a fianco la platea trasformata durante l'allestimento dell'Inferno del Teatro delle Albe*



Quella del teatro Rasi, luogo ormai simbolo della città e della sua attività teatrale è una storia chesi intreccia a quella della città da ormai secoli. Sorto come chiesa di Santa Chiara per volere di Chiara da Polenta nel 1250, poi soppressa nel 1805 con un editto napoleonico, nel 1823 l'edificio venne ceduto all'Ospedale di Santa Maria delle Croci e quindi al barone Pergami che lo trasformò in cavallerizza. A questa funzione rimase legato fino al 1885, con giochi equestri in particolare dal 1847 al 1856, quando già nel 1874 l'edificio era stata venduto al Comune di Ravenna. Venne quindi richiesto in concessio-

*Dopo il restauro del 1978, oltre al palco emerge l'abside, tra l'apparizione metafisica e la vestigia archeologica, di una scarna bellezza*

ne a uso di teatro dall'Accademia Filodrammatica, priva del teatro Bertoldi sito in via Alberoni. Qui l'8 maggio 1892 venne inaugurato il nuovo "Teatro Filodrammatico" con la rappresentazione della commedia *Il deputato di Bombignac* di Alessandro Bisson e un monologo di Luigi Rasi, direttore della Scuola di Recitazione di Firenze. Allora c'erano 220 sedili di legno in platea e 90 posti in balconata, posta su colonne e mensole in ferro. L'Accademia Filodrammatica nel 1919 si fuse con la Società Orfeonica ravennate, attiva dal 1900. Dalla fusione ebbe origine la Società Artistica Drammatico-Musicale di Ravenna e nell'occasione il teatro venne intitolato a Luigi Rasi. In seguito fu chiuso nel 1938 e radicalmente ristrutturato nel 1943. Nel 1950 dall'abside a pianta quadrata 6x6 metri della chiesa me-

dievale vennero staccati gli affreschi «opera stupenda di Pietro da Rimini quasi per intero e da datarsi all'incirca sulla metà del secondo decennio del Trecento», come scriveva Andrea Emiliani nel 1995, in un pregevole volume per i tipi di Longo editore. Restaurati nel 1992 da Ottorino Nonfarmale, da allora sono esposti nell'ex Refettorio del complesso monastico di San Vitale, ora sala conferenze del Museo Nazionale di Ravenna.

Nel frattempo nel 1959 si imponeva una nuova interruzione per problemi di sicurezza, che culminò in un nuovo restauro avviato nel 1962 e concluso nel 1978. Nell'occasione nasce la galleria a sbalzo sulla platea, che insieme al grande uso di velluti, conferisce al teatro una veste più simile a un elegante cinematografo, in cui oltre il palco emerge l'abside, tra l'apparizione metafisica e la vestigia archeologica, di una scarna bellezza con il taglio perentorio della monofora strombata al centro della crociera gotica costolonata. Ed inoltre ecco apparire l'arco del muro meridionale sotto la galleria.

Frequentato da Ravenna Festival dal 1990, dal 1991 è sede storica di Ravenna Teatro e della compagnia del Teatro delle Albe, centro di ricerca fra attività di laboratorio, allestimenti e rassegne teatrali di prosa e d'avanguardia, tra cui spicca sicuramente la messa in scena dell'*Inferno* nel 2017, coprodotta dal Ravenna Festival, e primo capitolo di un'immensa opera teatrale popolare e partecipata dedicata alla *Commedia* di Dante, che ha coinvolto direttamente anche centinaia di cittadini ravennati.

Nel 2019 è stata la volta del *Purgatorio*, mentre si attende la terza



parte, il *Paradiso*, in occasione delle celebrazioni dantesche del 2021. Il tutto per l'ideazione, la direzione artistica e la regia di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari. In particolare, in occasione della messa in scena della prima cantica il teatro Rasi è stato completamente stravolto e il palcoscenico ha letteralmente invaso ogni spazio fino ai camerini degli artisti e agli uffici di Ravenna Teatro, mentre il *Purgatorio* è stato allestito nel grande giardino esterno.

#### Progetto di ristrutturazione

### Uno spazio flessibile, sempre aperto

Era il 2018 quando i due codirettori di Ravenna Teatro, Marcella Nonni e Alessandro Argani spiegavano lo spirito del progetto per cui la Regione aveva stanziato importanti fondi per la ristrutturazione del Rasi. «L'idea che abbiamo presentato è quella di uno spazio più modulare e flessibile, anche per rappresentazioni che necessitano di una scena centrale, e allestimenti con una gradinata a scomparsa e una platea, ma allo stesso tempo possa anche continuare a essere fruito come oggi». Oltre alla sala i lavori dovrebbero riguardare anche foyer, bar e bookshop. «Sogniamo un teatro sempre aperto, che possa svolgere funzioni diverse». Le opere in teoria si sarebbero dovute concludere entro il 2021, ma è facile prevedere che la pandemia possa rimettere tutto in discussione.



SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA



PIZZERIA CON FORNO A LEGNA

# Al Passatore

RISTORANTE PIZZERIA

A Ravenna  
dal 1973

Via Guaccimanni, 76 - Ravenna - Tel. 0544.213808 - 335.6780202 [www.ristorantealpassatore.com](http://www.ristorantealpassatore.com)



VERANDA ESTERNA



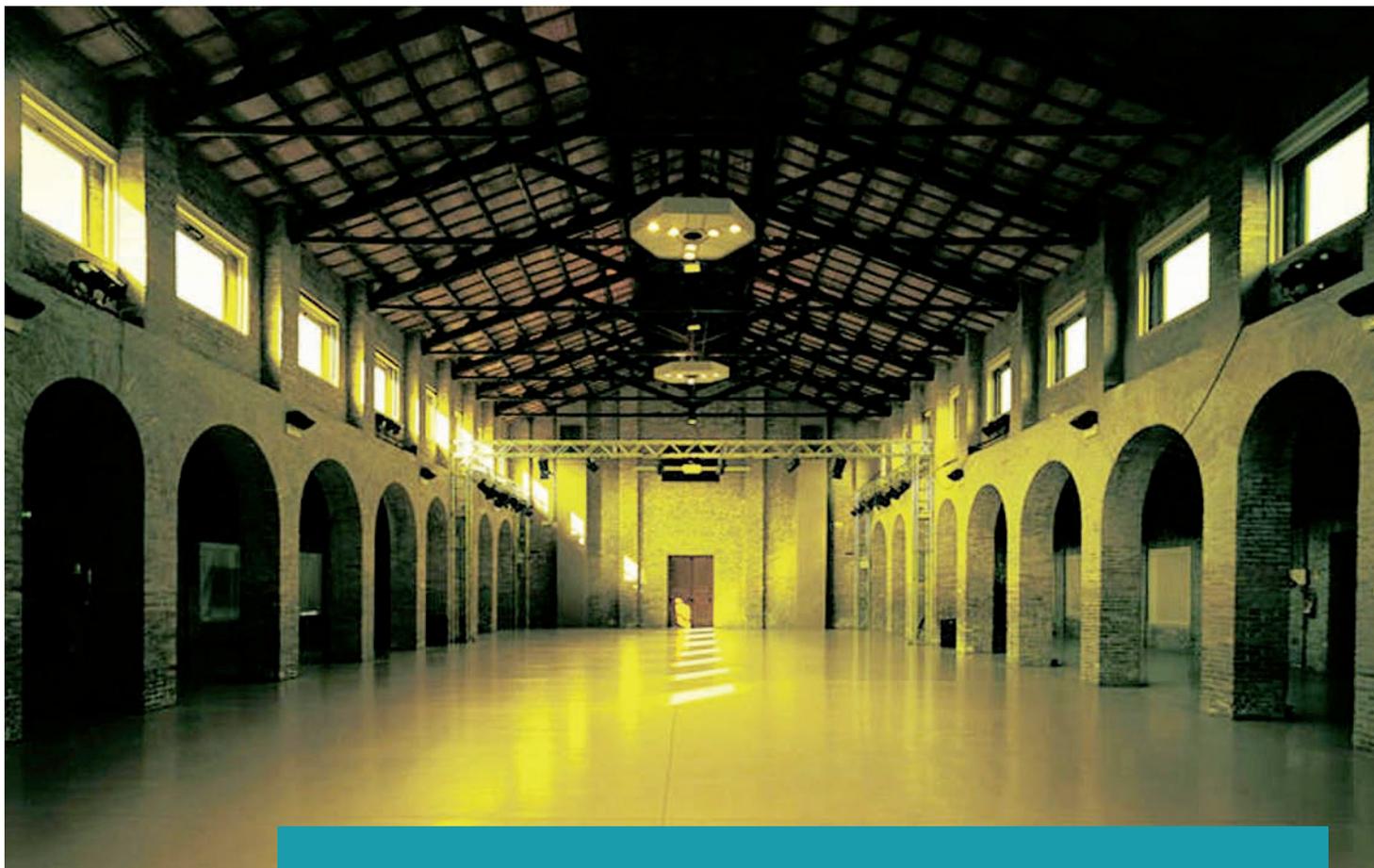
# LA BOTTEGA *di Olivia*

Gastronomia non convenzionale

T. +39 340 009 7763

Via Maggiore 189 • 48121 Ravenna

Follow us on  



## Almagià: da fabbrica dello zolfo a laboratorio di cultura

Le mille vite passate di un recupero di archeologia industriale che rappresenta il fiore all'occhiello della Darsena

Pontificato di Clemente XII. Dalla salita al soglio papale di Lorenzo Corsini (1730) a Ravenna si realizzano due opere molto importanti per la città: la diversione dei Fiumi Uniti e lo scavo del Canale Corsini, una idrovia lunga undici chilometri, chiamata per trasposizione toponimica, il Candiano.

Nel 1737 nel nuovo canale si avvia il commercio mercantile e nel 1797 si crea la Darsena, ingrandita nel 1819 e nel 1854, con lo scavo di un braccio volto a sud, diretto da Alfredo Baccarini, da cui il nome di "Darsena Baccarini". Il nuovo braccio, ora interrato sotto piazza-le Moro, bordava a ovest i Magazzini del Morigia e giungeva ad arrestarsi davanti alla chiesa di San Simone e Giuda, eretta nel 1898-1900; la parrocchia si è trasferita nel 2000 in via Antica Milizia, mentre la chiesa è stata convertita nel 2009 al culto ortodosso come "Protezione della Madre di Dio", da cui derivano i recenti tettuccio e guglia d'oro.

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX le due banchine sud e nord del Candiano sono oggetto di un progressivo in-

sedimento di fabbriche, spesso rivolte alla produzione o stoccaggio di derrate derivanti o inerenti il comparto agricolo, storicamente primario nel ravennate.

Così è il caso della produzione di fertilizzanti chimici con i composti dello zolfo, usato in agricoltura per le proprietà fungicide nelle fitopatologie. Questo può spiegare perché nel 1887 l'imprenditore Vito Almagià di Ancona creò una raffineria di zolfo in destra-Darsena, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Castellucci.

La data ottocentesca è ancora impressa in una formella in laterizio murata sul fronte sud del grande corpo di fabbrica contenente i forni della raffineria, vale a dire il Magazzino dello Zolfo, in linea al lucernario sommitale a due falde lignee dei primi del Novecento.

*Il magazzino industriale recuperato nel 1995 si trasforma nelle "Artificerie", spazio eclettico e polifunzionale*

*Lo spazio interno dell'Almagià oggi, modulabile in base alle esigenze*

# famila

Con noi sei in famiglia.

## RAVENNA

Via Faentina, 149  
da lunedì a sabato  
orario continuato: 8,30 - 20,00  
Domenica: 9,00 - 20,00

## RAVENNA

Via Argirocastro, 19  
da lunedì a sabato  
orario continuato: 8,00 - 20,00  
Domenica: 8,00 - 13,00 / 16,00 - 20,00

## RAVENNA

Via Aquileia, 110  
da lunedì a sabato  
orario continuato: 7,30 - 20,00  
Domenica: 8,00 - 13,00 / 16,00 - 20,00

✓ PIATTI PRONTI  
CUCINATI DA NOI

✓ PANE SFORNATO  
TUTTO IL GIORNO

✓ PESCE FRESCO  
DELL'ADRIATICO

WWW.FAMILA.IT

• seguici su 

• Famila A&O Romagna Marche 

Scopri i nostri  
servizi

Si tratta di un pregevole esempio di archeologia industriale: una tipica fabbrica bassa, in cui si svolgeva una sequenza lavorativa articolata in linee di produzione orizzontali centralizzate. Il suo riferimento tipologico evoca un impianto "basilicale" – nell'accezione semantica precristiana – uno spazio osmotico a sviluppo direzionato longitudinale, articolato in un'area maggiore centrale a capriate e due ali secondarie a spiovente, poggianti con arcate su una serie di pilastri. In origine, lungo i due lati corti sud e nord, si sviluppavano due porticati per lo stoccaggio protetto dei materiali, mentre al centro del Magazzino si trovava una grande ciminiera, poggiante su un grosso forno e svettante ben oltre la linea di colmo del fabbricato.



La fabbrica cesserà la propria centenaria attività produttiva nel marzo 1983. Trascorso un decennio, nel 1995, si avviano i lavori di restauro, nel corso dei quali il forno e la ciminiera saranno eliminati per rendere più flessibili lo spazio interno – rendendo paradossalmente più evidente la peculiarità del "tipo" – ripavimentato a sua volta con getto in resina di colore giallo "zolfo".

L'ampia sala centrale di 30x12 metri circa è dotata nel lato nord di un maxi schermo da 4x3 metri a scomparsa su parete e di un ring all'americana di luci posto a 5 metri di altezza. Seguono le due ali minori (30x4,50 metri) e una serie di vani di servizio (servizi, igienici, spogliatoi, depositi, ecc.) ricavati nel porticato nord. Accanto alla grande "basilica del lavoro" della Fabbrica dello Zolfo si trova la restaurata «camera di sublimazione», che ora ha assunto la sagoma slanciata di un piccolo "tempio" in mattoni faccia vista e contiene uffici.

Il complesso dell'Almagià nel corso del tempo ha assunto le fattezze di una cittadella, costituita dalle due emergenze centrali, il Magazzino-basilica e la camera-tempietto e un'edificazione minore perimetrale, in cui hanno progressivamente preso posto uffici professionali, studi di grafica, di architettura, attività librarie ed espositive, bar.

L'Almagià è stato fin da subito oggetto dell'attenzione "euristica" di Ravenna Festival, caratterizzandosi come luogo di spettacolo già nel 1996 con il debutto di *All'Inferno!*, opera teatrale del Teatro delle Albe (Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Marcella Nonni, Alessandro Argnani, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Roberto Magnani).

Entrata nell'ambito delle proprietà del Comune di Ravenna, con il nuovo nome di "Artificerie Almagià" è divenuta una struttura polifunzionale per teatro, arte, spettacoli e concerti, conferenze, assemblee cittadine. Qui negli anni hanno trovato e trovano casa manifestazioni e festival. In particolare nel 2004, dall'unione di sette associazioni culturali di Ravenna – AltriMenti (promozione cultura video e uso delle nuove tecnologie), Asja Lacis (ricerca e sperimentazione teatrale), Cantieri (promozione della cultura della danza contemporanea), Casa delle Marionette/Teatro del Drago (promozione del teatro di figura tradizionale e contemporaneo), Norma (promozione della cultura musicale fra i giovani), RavennArte (arti visive con particolare riferimento al mosaico) – nasce la Rete Almagià, che lì produce e organizza manifestazioni inerenti le molteplici discipline della sperimentazione artistica. La compagnia teatrale Fanny&Alexander ha gestito per anni la struttura proponendovi spettacoli ed eventi all'avanguardia.

Dagli spettacoli per famiglie alla grafica, dal Festival delle Culture al teatro contemporaneo alla musica d'avanguardia del festival Transmissions, dal Ravenna Festival alla letteratura, da tempo ormai questo spazio pubblico si è consolidato come terzo polo culturale ravennate (assieme ai due teatri cittadini, Alighieri e Rasi, ma in modo evidentemente più flessibile) che registra oltre duecento giornate di attività all'anno.

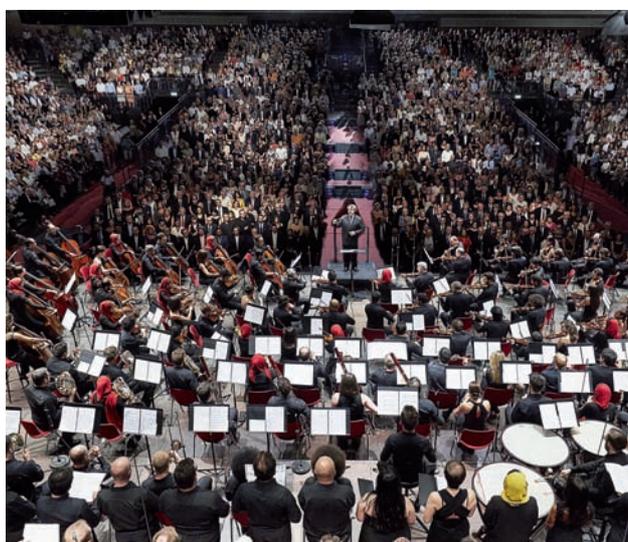
Qui si costruisce il senso di appartenenza al *genius loci*, all'identità del quartiere interetnico della Darsena di Città, luogo di coagulo di potenzialità insediative, aggregative e creative. Ma allora: a quando il trasferimento di Palazzo Merlato sul Candiano?

Sopra: l'interno dell'Almagià prima dei lavori di recupero.  
Sotto: l'esterno dell'Almagià



## Pala De Andrè, spazio versatile fra sport e manifestazioni artistiche

Al'interno della grande cupola può ospitare fino a 4mila spettatori e dispone di vaste aree all'aperto



Il Palazzo "Mauro De André" di Ravenna è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, e in particolare di Raul Gardini, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata anche per manifestazioni ludiche e fieristiche all'aperto.

I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante del "Grande ferro R", scultura dell'artista Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio. L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto "Danteum", una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia* dantesca: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche del poema.



Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di teflon. La cupola è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove possono essere impiegate anche per eventi all'aperto.

Il Pala De André dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival, ma ospita anche altri eventi musicali e spettacolari organizzati da promoter pubblici e privati. Nel corso degli anni l'installazione e l'utilizzo di infrastrutture fonoassorbenti, fisse e mobili, hanno consentito, assieme a innovativi dispositivi di amplificazione e correzione del suono, di migliorare sensibilmente la resa acustica dello spazio originario, sia per quanto riguarda i concerti di musica classica sia le performance di gruppi pop-rock.

*Nelle foto, alcune immagini, dell'esterno e dell'interno del Palazzo Mauro De André, durante alcuni eventi musicali del Ravenna Festival. In un'area a sud degli ampi spazi all'aperto è in progetto la realizzazione, da parte del Comune di Ravenna, di un secondo edificio dedicato alle attività sportive e fieristiche*



**LIBRERIA  
SCATTISPARSI**

libri di seconda mano e foto d'epoca

**LIBRERIA SCATTISPARSI**

**Dove trovi i libri  
che non sapevi di cercare**

**DUE SALE CONSULTAZIONE DOVE ESPLORARE**

**LIBRERIA APERTA TUTTI I GIORNI**

dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20

**DA DICEMBRE APERTO ANCHE LA DOMENICA**

Ravenna, Via Sant'Agata 8 - Tel. 393 9777780  
scattisparsiphoto@gmail.com

[www.scattisparsi-libreria.com](http://www.scattisparsi-libreria.com)



ebay

**MAREMAGNUM**

# COSEPREZIOSE



GIOIELLI



gioielleria - laboratorio orafo  
fabbricazione / riparazione / restauro gioielli

acquistiamo e permutiamo il tuo oro  
alle massime quotazioni

Mezzano - Ravenna

Via Reale 238/A - 0544 523071 - [www.cosepreziosegioielli.it](http://www.cosepreziosegioielli.it) - [cosepreziosegioielli@gmail.com](mailto:cosepreziosegioielli@gmail.com)



## Un gioiello nascosto nel borgo di campagna: il teatro Sociale

Storia e vicende di un palcoscenico davvero popolare

*Sorto nel 1920, rappresenta una delle prime testimonianze di attività edilizia-ricreativa a scopo didattico-ricreativo realizzata dal movimento cooperativo ravennate*

*In questa pagina, uno scatto dalla balconata superiore dell'interno dopo i restauri. Nelle pagine seguenti, l'esterno dell'edificio e l'interno come è oggi, luogo di socialità per eccellenza grazie alla vasta programmazione culturale e ai tradizionali "cappelletti" serviti durante gli intervalli*

Piangipane, storico grande borgo rurale del Ravennate, è un tipico insediamento a sviluppo lineare lungo la strada che conduceva da Faenza a Ravenna, attraverso le Valli, dopo aver toccato Russi e San Michele. Fin dal X secolo abbiamo notizia della presenza di una Pieve di Santa Maria in Furculis, mentre l'attuale chiesa di San Maria è stata invece ricostruita in veste ottocentesca e riconsacrata l'8 settembre 1954. Piangipane dovrebbe derivare il proprio nome da *plange* (batti, trebbia) e *panem* (frumento), ipotesi suffragata dalla scomparsa della località di Villa Battipagle, un tempo sita poco a nord di Piangipane stessa, e che insisterebbe etimologicamente sul medesimo concetto. In un territorio, dal Medioevo prevalentemente paludoso e incolto, l'azione dell'uomo ha redento la terra, trasformandola dal XV al XX secolo in luogo ideale per l'agricoltura. Nel 1912 Gaetano Savini avanzò una fascinosa per quanto non documentata ipotesi che racconta la storia della scomparsa di un tempio dedicato al «dio pane», esistente in sito, distrutto in tempo di carestia

dai «villici affamati». Dal loro motto «Piange il Dio Pane», deriverebbe Piangipane; se si trasformasse «Pane» in «Pan» il riferimento al mitico dio delle messi e della fecondità ci racconterebbe una storia non lontana. In età moderna il borgo si dividerà in «Piangipane in su», di ascendenza sociale e politica repubblicana e rivolto verso Russi, e «Piangipane in giù», di ascendenza socialista e comunista, rivolto verso la statale 16, testimoniando anche qui della contesa tra gialli e rossi del primo Novecento. Piangipane possiede una struttura d'eccezione: il Teatro Sociale – la «j» è un vezzo filologico-creativo del pittore del 1920 – realizzato nel 1920-21 con lo scopo di creare un punto di aggregazione sociale a scopo didattico-ricreativo. Rappresenta una delle prime testimonianze di attività edilizia-ricreativa a carattere popolare, realizzata dal movimento cooperativo ravennate e indicata già nel 1927 da Friedrich Vöchting come un «notevole edificio».



**INSTALLAZIONE  
E MANUTENZIONE  
DI IMPIANTI  
DI RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
ENERGIE RINNOVABILI  
RIPARAZIONI IDRAULICHE**



Coltiviamo  
la cultura della qualità  
dei prodotti e dei servizi  
che offriamo



**Su CONDIZIONATORI e CALDAIE  
possibilità di FINANZIAMENTO TASSO ZERO  
anche con AGEVOLAZIONI FISCALI**

**Ravenna, via A. Moradei 9  
Tel. 0544.39668 - Cell. 334.2189699  
info@ecoclimaravenna.it  
www.ecoclimaravenna.it**



Dopo gli interventi di risanamento e restauro conservativo, il teatro da oltre una decina d'anni è tornato ai fasti di un tempo, mentre è stato dotato di nuovi impianti: riscaldamento a pannelli radianti a pavimento, riscaldamento, raffrescamento e deumidificazione ad aria a soffitto, nuovo impianto elettrico e illuminotecnico, soprattutto rivolto alla valorizzazione luminosa d'accento del fregio pittorico parietale e in calotta.

*Il foyer, ripristinato alla quota originale, è illuminato dalla presenza glamour di un grande lampadario a goccia*

La sala è dotata di una consolle di regia, con nuova centralina di controllo luci e suoni, mentre il palcoscenico vanta una moderna dotazione scenotecnica, composta di una portaluci "americana", tre "cieli" e doppia coppia di quinte, nuovo cordame e boccole nel graticcio superiore per il perfetto svolgimento di ogni tipo di spettacolo. All'esterno, il paramento murario del fronte principale su via Piangipane, in cui campeggia la scritta "Teatro Sociale" con alcuni inserti decorativi, è tripartito e delimitato da una coppia di grosse paraste angolari e dal cornicione, tinteggiati di color rosso vinaccia. Il portone di ingresso è stato restaurato e protetto da una nuova pensilina in ferro e plexiglas che, sporgendo verso la strada, impedisce alla pioggia di penetrare nel foyer, ripristinato alla quota originale e illuminato dalla presenza glamour di un grande lampadario a goccia.

L'androne del foyer disimpegna una saletta guardaroba, servizi igienici per il pubblico e per il personale di servizio e due scale gemelle che conducono alla galleria. La sala del teatro, abbastanza capiente per l'epoca, è caratterizzata da un soffitto a calotta piana, stondata lungo il perimetro, in arellato intonacato e appeso ad una serie di capriate originali in legno. Risulta suddivisa in altezza da una galleria loggiata, costituita da una serie di otto snelle colonne in ghisa di fabbricazione fiorentina, con capitello corinzio in ghisa ornata e superiore balastra, anch'essa in ghisa ornata, che giunge fino al boccascena, sviluppandosi per cinquanta metri su una forma lievemente a ferro di cavallo. Alla fine degli anni Cinquanta gli ultimi metri di balastra vennero piegati verso l'esterno in seguito all'ampliamento del boccascena stesso per consentire



un migliore utilizzo dello schermo per spettacoli cinematografici.

Il primo pavimento della sala era in quadrotti di cemento colorato superficialmente, poggiato su un battuto in terra; tracce di questo pavimento vennero rinvenute durante i lavori di restauro, sotto quello allora esistente in mediocri mattonelle quadre in grés, che aveva annullato la naturale pendenza del

*L'insieme ha un'aurea ancora  
memore della lezione decorativa  
dell'art nouveau grazie anche  
alla balaustra in ghisa*

pavimento della sala verso il palcoscenico. Ripristinata la pendenza, si è applicata una nuova pavimentazione a quadrotti 60x60 centimetri tipo seminato alla veneziana in tono rosato, avendo cura di segnalare con una piccola fascia chiara la memoria dell'esile parapetto in ferro, perimetrale alla sala, che creava un sottospazio per la sosta e la deambulazione, separato dalla pista da ballo.

L'intera sala è stata guarnita da un rivestimento fonoassorbente di tono blu scuro, espressamente richiesto da parte degli artisti che si esibiscono sul palco. Pareti e colonne sono state tinteggiate con un tono bianco a guscio d'uovo, le finestre in legno di un azzurro carta da zucchero chiaro. È stata dotata di nuovi tavolini in legno, e di nuove poltroncine imbottite in pelle ecologica rosso granata, in grado di dialogare con le vecchie e nuove tinte.

L'atmosfera speciale del teatro deve la propria magia in virtù del ripristino di un lungo fregio decorativo parietale, coevo alla fondazione del teatro e caratterizzato da scene a carattere bucolico e naturalistico, e di un analogo apparato sommitale, realizzato sulla calotta della sala. La presenza dei due apparati e della balaustra in ghisa, restaurati in base alle cromie originali, conferiscono all'interno un'aura ancora memore della lezione decorativa dell'Art Nouveau.

Per maggiormente sottolineare l'adesione a questa linea decorativa, si è scelto l'applicazione di una serie di inserti in mosaico, privilegiando i toni rosati nel pavimento e nel banco bar, qualche tessera in oro nelle colonne in ghisa, nella calottina del lampadario di ingresso, nella grande specchiera del guardaroba e nella sua applique.

# siat automazioni

**INSTALLAZIONE  
E ASSISTENZA**

**AUTOMAZIONE CANCELLI  
PORTE, GARAGE, SERRANDE  
SBARRE AUTOMATICHE**

**MESSA IN SICUREZZA  
CANCELLI AUTOMATICI**

**DUPLICAZIONE RADIOCOMANDI**



di Nicolucci Andrea & C. snc  
Via della Merenda 38/38A  
Fornace Zarattini (RA)  
Tel. 0544.463719

[www.siatautomazioni.it](http://www.siatautomazioni.it)



## Goldoni, quel palcoscenico concepito come una “piazza del mondo”

*A Bagnacavallo, nel 1845, apre il nuovo teatro concepito come una parte di città*

Bagnacavallo, 27 settembre 1845: come ogni anno si celebrava la Festa di San Michele Arcangelo, patrono della città. Ma la stessa occasione fu propizia per festeggiare qualcosa di molto più speciale: l'inaugurazione del nuovo teatro cittadino, suggellata da musiche di Giuseppe Verdi – l'*Ernani*, scelto all'ultimo momento al posto del *Nabucco* – e di Gaetano Donizetti – *Parisina* – messi in scena dall'impresario ravennate Giuseppe Spallacci e con l'orchestra ben diretta dalla giovane promessa Angelo Mariani, anch'egli ravennate.

Nel febbraio 1907 il teatro verrà intitolato a Carlo Goldoni (Venezia, 1707 – Parigi, 1793), in occasione dei duecento anni dalla nascita del commediografo veneziano, che aveva soggiornato a Bagnacavallo negli ultimi mesi di vita del padre Giulio, medico condotto in città e lì sepolto nel 1731.

La costruzione del teatro di Bagnacavallo si inserisce nel movimento di aggiornamento tipomorfologico che stava interessando nello stesso periodo anche Ravenna, con la costruzione dell'Alighieri, realizzato tra il 1840 e il 1852 su progetto dei fratelli veneziani Tommaso e Giambattista Meduna. Altro riferimento d'obbligo è il Rossini di Lugo, che costituisce il primo esempio regionale di sala a ferro di cavallo inserita in un edificio autonomo destinato a spettacoli teatrali e dotata di quattro ordini di palchi e un loggione. L'opera venne condotta a termine nel 1760-61 dal celebre architetto e scenografo Antonio Galli, detto il Bibiena. È questo il momento in cui il teatro è concepito come parte di città, con ordini dei palchetti quasi a ricordare gli esterni delle dimore private e la platea vista come “piazza del mondo”. L'erezione del nuovo teatro a Bagnacavallo rappresenta l'esito felice di uno dei più importanti cantieri urbani, come si legge dalle pagine della documentata storia di un cantiere. *Il teatro Carlo Goldoni a Bagnacavallo 1839-1845*, scritto da Marzia Marascio e pubblicato da Danilo Montanari Editore. Si scopre come, dietro alle pietre, si celino vari inizi.

Il cantiere si instaura ufficialmente il 23 ottobre 1839, allorché l'architetto bolognese Filippo Antolini, titolare della cattedra di architettura all'Accademia di Bologna dal 1847 al 1859, progettista del nuovo teatro, effettuava un sopralluogo congiuntamente con Domenico Galli, valente capomastro faentino di origini ticinesi.

Ma, in realtà, per comprendere meglio questa storia, si deve tornare più indietro, allorché ha inizio il processo di riconfigurazione dell'assetto urbano dell'odierna Piazza della Libertà, di cui la costruzione del teatro rappresenta il capitolo finale più rappresentativo. Torniamo quindi al 1785, allorché il Comune di Bagnacavallo procede alla demolizione del Palazzo dei Notai, che era stato realizzato secoli prima in fregio alla Torre Civica e chiudeva la strada maestra allorché giungeva in quella che allora era chiamata Piazza Maggiore. Nello stesso anno si procede alla demolizione anche del Portico delle Bugie, una loggetta che, insieme al Palazzo Brandolini, si trovava quasi al centro dell'attuale vasto spazio urbano.



*In questa pagina il soffitto del Goldoni, e la facciata del teatro su Piazza della Libertà. nella pagina a fianco, il sipario recentemente restaurato*

In posizione leggermente più arretrata al sito del portico, verrà realizzato il Palazzo del Comune, opera di Cosimo Morelli «architetto pontificio», dal perentorio disegno neorinascimentale a sette campate che si definisce come nuovo fondale della piazza provenendo da via Mazzini. Sarà Morelli a suggerire, come narra l'autrice, la demolizione del quattrocentesco Palazzo Brandolini, risalente al XV secolo, e l'erezione di un nuovo teatro nell'orto del Palazzo. Nel 1840 Antolini non riuscirà a modificare questa indicazione, perciò dovrà accettare l'allineamento del portico di Morelli con il proprio, prolungato l'effetto loggiato fino all'angolo tra la piazza e via Tiberio Brandolini. Unica concessione sarà la creazione di una campata centrale, di passaggio tra le sette di Morelli e le cinque di Antolini, che consente all'architetto bolognese di segnalare lievemente la presenza di due portici, e disegnando inoltre una trabeazione ionica poggiata su semicolonne e pilastri sui cui si scaricano le arcate, che sembra quasi una risposta non troppo dialettica a Morelli. E lo fa con grande precisione linguistica e rigore stilistico, filologico, ma anche con grande forza di segno, proprio mentre la facciata giunge a noi al rustico, priva del previsto intonaco e vuoto lo spazio del fregio per previste scritte commemorative. Il partito architettonico si conclude infine con cinque nicchie ellissoidali, in cui forse un giorno si potrebbero rivedere inseriti altrettanti medaglioni realizzati dal ceramista Caravita di Bagnacavallo nel 1930 e ora presenti nel foyer, recanti i ritratti di Carlo Goldoni,



Giuseppe Verdi, Niccolò Paganini, Alfredo Catalani e Richard Wagner. All'interno, la pianta rettangolare descrive una rotazione con perno sull'angolo di via Brandolini e quindi l'ingresso ha il compito di compensarne gli effetti rispetto all'andamento del portico. Segue l'atrio, decorato dal pittore faentino Giuseppe Minardi, sopra al quale si trova il Ridotto (di recente oggetto di un importante intervento di restauro e recupero).

La grande sala a ferro di cavallo ci accoglie con i suoi tre ordini di palchi – diciassette per ogni ordine – collegati da un parapetto continuo decorato da vari motivi, dai trofei d'armi alle maschere, su cui infine stacca la sequenza di arcatelle del loggione che sembra sorreggere fisicamente la volta con terminazione ad ombrello, sontuosamente decorata dal ferrarese Francesco Migliari e dalla sua bottega. Vi si illustra la vita di Romolo, in particolare nei quattro medaglioni esagonali con le allegorie di Agricoltura, Architettura, Legislazione e Politica, mentre all'esterno chiude la composizione una sequenza di venti riquadri in cui è illustrato un singolare e articolato bestiario. Allorché ci volgiamo al fronte del boccascena, ecco comparire la leggiadra Danza delle Ore, al cui centro campeggia un segnatempo per spettacoli, opera questa dell'orologiaio Giuseppe Bernardi di Bagnacavallo.

Il sipario venne eseguito da Antonio Muzzi di Bologna, che illustrò la visita di Camillo Gozzadini a Bartolomeo Ramenghi, noto pittore di Bagnacavallo, qui illustrato insieme «al figlio Giambattista e all'allievo prediletto, il Primaticcio» (Marascio).

Il sipario venne eseguito da Antonio Muzzi di Bologna, che illustrò la visita di Camillo Gozzadini a Bartolomeo Ramenghi, noto pittore di Bagnacavallo, qui illustrato insieme «al figlio Giambattista e all'allievo prediletto, il Primaticcio» (Marascio).



DEL FUMISTA

ATELIER



*Stufe e Camini  
d'Elite*

COMMERCIO - PROGETTAZIONE  
INSTALLAZIONE CAMINI, STUFE  
E BARBECUE



*Atelier del Fumista stufe e camini d'elite*

Piazza G. Ambrosoli n. 9, Madonna dell'Albero (RA)

Tel. 0544 29 26 12 - info@atelierdelfumista.it




www.atelierdelfumista.it



**TOP Rent** non solo noleggi

**RAVENNA** - Via Dismano 115/B - Tel. 0544.463400 - Fax 0544.467465  
[www.toprent.eu](http://www.toprent.eu) [www.lineavitaravenna.com](http://www.lineavitaravenna.com) [info@toprent.eu](mailto:info@toprent.eu)



[lineavita@toprent.eu](mailto:lineavita@toprent.eu)

FORMAZIONE E CAMPO  
PRATICA INTERNO/ESTERNO

VENDITA, INSTALLAZIONE  
CERTIFICAZIONE  
E REVISIONE LINEE VITA

FOTO E VIDEO  
CON DRONI

NOLEGGIO E VENDITA  
PIATTAFORME AEREE  
FURGONI, AUTOGRU

SERVIZI DI IGENIZZAZIONE  
AUTOMEZZI

SANIFICAZIONE AMBIENTI





## Un teatro in raffinato neoclassico per la Faenza ridisegnata nel '700

Complice l'architetto Giuseppe Pistocchi che rinnova a quell'epoca la fisionomia della città manfreda

*Sulla trabeazione del grande ordine corinzio si posa una corona di statue, che inquadrano ciascuno dei palchi del quarto ordine*

Faenza, Piazza del Popolo. Percorrendo il voltone della Molinella e sottopassando la volta ad ombrello affrescata nel 1566 dal faentino Marco Marchetti con grottesche e figure allegoriche, si giunge a piazza Pietro Nenni, già corte manfreda, da qui si accedeva alle stalle, ai magazzini e alle botteghe al servizio del principe. Vi era inoltre un mulino, probabilmente azionato ad acqua, da cui deriverebbe il nome La Molinella, rivelatosi di maggiore sedimentazione nella memoria

collettiva cittadina. Alla piazza si perviene anche da via Pistocchi, per mezzo dei varchi corrispondenti ad alcuni portali della Galleria dei Cento Pacifici, quarto lato della Molinella, a bugnato gentile e arco a tutto sesto.

Nei primi anni Duemila la piazza fu restaurata dagli architetti Ennio Nonni e Silvia Laghi, che restituirono gli spazi a un uso urbano di elegante memoria con il recupero delle botteghe del piano terra dell'intera galleria e la rivitalizzazione della «spenta via Pistocchi» (Nonni 2011), trasformata in «un nuovo percorso commerciale» con le nuove pavimentazioni della piazza e di via Pistocchi, la prima in pavé di sassi di fiume e la seconda in lastricato in pietra di Luserna. Il lato meridionale

della piazza è ornato al piano terra da un portico con colonne di ordine ionico, su cui si posa una serie di grandi finestre ornate da timpani tondi o cuspidati e da un superiore filare di finestrelle d'attico. La grande scritta posta tra le colonne e le finestre comunica immediatamente la destinazione d'uso del fabbricato: si tratta del «Teatro Comunale Masini», realizzato su progetto di Giuseppe Pistocchi (Faenza, 1744-1814), architetto camerale e grande esponente del nuovo stile neoclassico.

Nel 1786 egli collegherà il teatro all'ala cinquecentesca di Palazzo Manfredi su Corso Mazzini con la Galleria dei Cento Pacifici, mentre nel biennio 1780-1781 è all'opera a Ravenna, per realizzare la nuova cupola del Duomo, che ben regge il confronto con i più antichi campanile e Battistero Neoniano.

*In questa pagina, un particolare dell'interno. Nelle pagine seguenti, la facciata esterna del teatro e il ridotto restituito alla città dal novembre del 2013*

segue da pagina 25

Firma inoltre i progetti dei palazzi faentini Gessi e Conti-Sinibaldi, le proprie case e quelle della famiglia Morri e si mette in evidenza arrivando al secondo posto nel concorso indetto per la costruzione del teatro La Fenice di Venezia. Insieme con gli architetti Giovanni Antonio Antolini e Pietro Tomba, Pistocchi è il principale attore del ridisegno del volto urbano medievale della città Manfreda, che tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento sperimenta un destino speciale. Quel volto, sorto su un impianto regolare, eredità del castrum romano, viene completamente sostituito da un'elegante architettura neoclassica che informa di sé varie dimore gentilizie, al cui interno si verifica una vera esplosione degli apparati decorativi nei saloni, nelle camere e nei boudoir, dove emergono le geniali figure del pittore piemontese Felice Giani (1758-1823), dello scultore riminese Antonio Trentanove (1742-1812) e della bottega romagnola dei decoratori Giovan Battista e Francesco Ballanti Graziani.

Apice di questa trasformazione sarà Palazzo Milzetti, ora Museo nazionale dell'età neoclassica in Romagna, realizzato a partire dal 1792, quindi qualche anno dopo la fine del cantiere del teatro. Ne firma il progetto ancora Giuseppe Pistocchi, cui si deve principalmente il grande fronte neorinascimentale



e il doppio loggiato interno, mentre l'imponente salone ottagonale e la scala principale sono opera di Giovanni Antonio Antolini.

La richiesta di un nuovo teatro era stata da tempo formulata dall'Accademia dei Remoti, sorta nel 1673 e di particolare importanza nello sviluppo della vita culturale e artistica di Faenza. Il teatro venne realizzato tra il 1780 e il 1787 e venne inaugurato nel maggio 1788 con l'opera *Caio Ostilio* di Giuseppe Giordani. Dal portico ionico – fino al 1838 dotato di soli cinque intercolumnni originali, poi portati a nove, estendendo il portico all'intera facciata meridionale della piazza – si passa all'atrio, e da lì alla cavea, articolata in quattro ordini di palchi e loggione sullo schema canonico del teatro italiano a ferro di cavallo, che sarà leggermente accentuato nel boccascena in

un restauro del 1850-53. Pistocchi concepì la composizione a partire dalla tradizione del Teatro di Corte, ma con qualche reminiscenza palladiana, disegnando la cavea su tre cerchi concentrici, corrispondenti alla platea, ai palchi e ai corridoi. Quello che però colpisce l'attenzione è un preciso sviluppo dell'ordine in verticale, che mostra in successione una fascia decorata a metope da Antonio Trentanove, posta tra primo e secondo ordine dei palchi, su cui si innalza un ordine gigante


**Regione Emilia-Romagna**


**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA**

# È tempo di *influenza*, è ora del **VACCINO**.

**Vaccinati, proteggi subito te stesso e gli altri.**



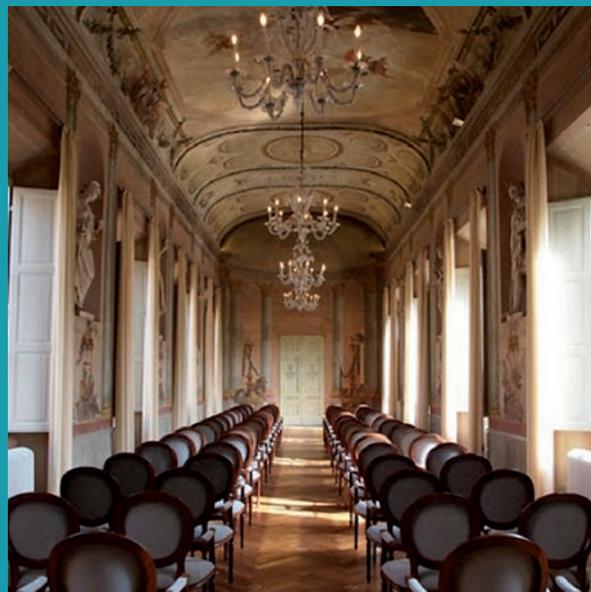
[salute.regione.emilia-romagna.it/influenza](http://salute.regione.emilia-romagna.it/influenza)

corinzio che coinvolge il secondo e terzo ordine, quest'ultimo caratterizzato da balaustrine. Sulla trabeazione del grande ordine corinzio si posa una corona di statue, che inquadrano ciascuno dei palchi del quarto ordine. Infine la grande facciata interna si conclude con il loggione, su cui inizialmente poggiava la volta della sala che invece, a seguito del restauro del 1850-53 è stata portata ad appoggiarsi sui muri perimetrali. Le metope sono in pannelli di terracotta dorata e rappresentano una successione alternata di soggetti mitologici o di storia romana.

Tra i tanti si segnala la fuga di Enea da Troia, il ratto d'Europa, la morte di Didone, Muzio Scevola, Polifemo, la continenza di Scipione, il ratto delle Sabine, Perseo e Andromeda, Orazio Coclite, Diana e Atteone, Apollo e Dafne, Cincinnato, la fucina di Vulcano, gli Orazi e i Curiazi. Trentanove realizzò anche le statue, che rappresentano gli Dei dell'Olimpo ed alcune Muse: Orfeo, Proserpina, Mercurio, Tersicore, Giove, Minerva, Prometeo, Venere, Marte, Italia, Erato, Paride, Melpomene, Cupido, Giunone, Ercole, Euterpe. Nettuno, Diana, Apollo. La volta della sala è decorata da un rosone con danza di figure allegoriche, eseguiti nel 1850-53.

Tra il 1984 e il 1991 il Teatro Masini è stato chiuso per consentire l'effettuazione di una serie di opere di restauro, dirette dall'architetto faentino Crispino Tabanelli, che hanno riguardato la messa a norma di strutture e locali e la creazione di bar, guardaroba e uffici. Si è inoltre eseguito il rifacimento dei pavimenti dei palchi, in legno, dei corridoi perimetrali, in terrazzo alla veneziana, e nel loggione, in cotto. Si è ripristinato il tono bianco nelle statue, annerite da diverse mani di vernice e strati di nerofumo, e lo stucco rosato nelle pareti dei palchi, mettendo in risalto l'azzurro delle fasce ricorrenti fra i vari ordini, tonalità infine adottata anche in tappezzerie e passamanerie.

## Un Ridotto recuperato e vitale



Nell'autunno del 2013 è stato inaugurato lo spazio teatrale nato dal recupero del Ridotto del Masini, rivitalizzato per nuovi usi culturali. Da allora, qui si sono svolti incontri, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali che hanno accompagnato ogni anno la normale programmazione del teatro Masini, curata sempre da Accademia Perduta (che in provincia si occupa anche della programmazione del Goldoni di Bagnacavallo, del Walter Chiari di Cervia e della stagione di comico a Ravenna).

**IL PERCORSO DEL GUSTO SICLA**

sulle vostre tavole dal 1955

attraverso il buon latte

**SICLA** dal 1955

**squacquerone di Romagna DOP**

**S.i.c.l.a. srl**  
Via Giuseppe Verdi, 27  
48018 - Faenza (Ra)  
Tel. 0546 22051  
info@caseificiosicla.it  
www.caseificiosicla.it



## STEFANO SIBONI

Giardinaggio - Prati - Progettazione  
Tinteggiatura, decorazione, manutenzione interni e infissi  
Manutenzione e sostituzione serrature

Ravenna, via E. Pazzi, 59  
cell **339 1575663** - stefano.siboni@libero.it  
**www.dittasibonistefano.it**



Live, Enjoy and Love



**AMBROGIO**  
ROBOT  
THE ROBOTIC LAWNMOWER

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
INSTALLAZIONE E ASSISTENZA



**CONTATTACI**  
**PREVENTIVI**  
**GRATUITI**  
**0545 33557**



LUGO (RA) Via dell'Artigianato 3 - [www.comag-lugo.it](http://www.comag-lugo.it)





## Il Rossini di Lugo, dei teatri il più antico in regione

La sua costruzione venne deliberata nel 1757

*A Petrocchi, primo direttore dei lavori, subentra Antonio Galli Bibiena che mette mano agli interni e completa l'opera nel 1761*

Come scriveva Stefano Mazzoni nell'introduzione al volume *I teatri storici in Italia* (Electa, 1994) ci sono due idee di teatro «di lunga durata e di importanza capitale: quella espressa dal mondo classico [...] e la sala "all'italiana"». Per quanto riguarda la seconda, l'evoluzione dei teatri italiani dal XVI al XVIII secolo ha inizio con l'Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio, passa per il Ducale di Sabbioneta, il Farnese di Parma e molti altri, fino al Comunale di Bologna, per poi arrivare ai "templi della Lirica": il teatro alla Scala di Milano (1776-1778), il teatro la Fenice di Venezia (1790-1792, ricostruito nel 1836 dai

fratelli Meduna e nuovamente nel 2003), ed ancora, proseguendo all'inizio del XIX secolo, fino al nuovo San Carlo di Napoli (1817). Questi esempi testimoniano come il teatro sia concepito come una rappresentazione fisica e sociale della città, con ordini dei palchi quasi a ricordare gli esterni delle dimore private e la platea vista come "piazza del mondo", inserita in un edificio autonomo espressamente destinato per gli spettacoli. Poi c'è il loggione e il grande arcoscenico, dietro il quale ha inizio lo spazio magico del palcoscenico, con quinte e retropalco, complessivamente vasto quanto la cavea teatrale.

In Emilia-Romagna per questo tipo di teatro abbiamo una data precisa. Nel 1755 il senato bolognese incarica il celebre architetto e scenografo Antonio Galli, detto il Bibiena, di redigere il nuovo progetto di quello che diventerà il teatro comunale della città felsinea. Problemi di carattere logistico, finanziario e acustico posticiperanno la inaugurazione del Comunale di Bologna al 1763.

Per questo motivo il primo esemplio nella nostra regione di teatro con sala all'italiana è il Teatro Rossini di Lugo, inaugurato due anni prima.

La costruzione del teatro di Lugo venne deliberata infatti nel 1757 dal Consiglio della Comunità della città e nel luglio dell'anno successivo, per un preventivo di 2.500 scudi, ebbero inizio i lavori, diretti dall'architetto della Comunità stessa, Francesco Ambrogio Petrocchi (Torricella di Lugano, 1706 c. - Lugo 1778) in una porzione dell'orto dei Carmelitani.

*In questa pagina, l'interno del teatro e il palcoscenico. In quella seguente, i palchi visti dal palcoscenico*



C'è una sola  
rotta per  
le tue merci

**3B** Logistic s.r.l.

[www.3blogistic.it](http://www.3blogistic.it)

Via della Battana, 31/4 - RAVENNA  
tel. 0544 436457 - fax 0544 436121



Petrocchi erige i muri perimetrali, il tetto e le stanze di rappresentanza, mentre ancora a lui dovrebbe ascrivere il disegno della facciata, che si presenta con un sobrio impaginato tripartito da lesene e fasce orizzontali, in cui si aprono grandi finestre dalle cornici lievemente baroccheggianti, che ora ammiriamo con finitura dell'intonaco a calce con toni ben dialoganti con il vicino quadrilatero porticato del Pavaglione.

Forse a causa di una disputa con un collega bolognese sulla sistemazione dell'interno del teatro nel 1760, Petrocchi lascia il cantiere e gli subentra Antonio Galli Bibiena (Parma 1697 - Milano o Mantova 1774), della famosa dinastia di architetti-scenografi bolognesi, che lo porta a termine nel 1761, realizzando una cavea di quattro ordini di diciassette palchi ciascuno sviluppata su pianta a campana e una serie di decorazioni.

Come argomentava Pier Luigi Cervellati, progettista del restauro del Teatro Rossini di Lugo nel 1984-86, Bibiena «interviene su molte cose, ma soprattutto opera nel fare le scene, il boccascena, le decorazioni dei palchi. Il suo intervento deve essere stato determinante per ciò che riguarda il risultato finale della sala e grande deve essere stato il suo lavoro di superficie, di decoratore e scenografo, ma circa la struttura e l'impostazione della sala e dei palchetti, oltretutto del palcoscenico, l'autore rimane il Petrocchi o meglio, lo stato di fatto deducibile dal rilievo attuale è assai simile al disegno del Petrocchi» (*Il Rossini di Lugo. Sul restauro di un celebre teatro*, 1986).

Alle opere del Petrocchi e del Bibiena ne seguiranno altre, condotte nel 1819-21 da Leandro Marconi (Mantova 1763 - Bologna 1837), membro di un'altra dinastia di architetti, tra cui emergerà il figlio Enrico (Henryk, Roma 1792 - Varsavia 1863), distintosi in particolare in Polonia. Henryk sarà a Lugo nel 1811, dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna, per insegnare disegno nel Liceo della città di S. Ilario, dove collaborerà alla ricostruzione della chiesa di S. Ippolito. Nel 1819-21 Leandro Marconi modifica il profilo dei palchi e la struttura del boccascena, aggiunge il loggione e le decorazioni "a grottesche" dei palchi, con cartigli, motivi floreali, nastri, inseriti in specchiature dal semplice disegno geometrico.

A suo tempo Cervellati commentava nel seguente modo il passaggio tra le due forme in pianta: «la tecnica è sempre stata nemica della conservazione del teatro. Prometeo è stato, fin dall'inizio, in agguato dietro le scene. La forma "a campana", tanto cara ai rinomati Bibiena, fu considerata afona dai sapienti cultori del ritorno all'ordine neoclassico. La "campana" – in base al principio ritenuto "sacrosanto" della forma che stabilisce il contenuto – fu scalcia via dal "ferro di cavallo". Le balaustrate traforate non ressero alla dimostrazione che le onde sonore avevano la necessità di piani su cui rifrangersi e diffondersi per non disperdersi. Ma anche il piano, pur curvato, venne considerato "freddo" trasmettitore. Quindi drappaggi e tendaggi per assicurare timbri più morbidi, per spegnere echi, rifrazioni taglienti. L'udito è sempre stato un fatto soggettivo» (*Il restauro del teatro equivale al restauro di uno stru-*

mento musicale, in un volume edito nel 1995 in cui si schedavano tutti i teatri storici dell'Emilia Romagna).

Nel frattempo i lavori al teatro proseguono nel 1855 con una serie di decorazioni a stucco, tuttora visibili, eseguite da Benedetto Crescentini. Ed arriviamo al 1859, allorché il teatro venne intitolato a Gioacchino Rossini (1792-1868), che vive a Lugo nel 1802-04 e che nel 1806 suona il cembalo in questo teatro, mentre il padre Giuseppe è al corno da caccia.

Il restauro del 1984-86 ci consegna il Rossini come lo vediamo ora, restituito ad una moderna fruizione mentre finalmente rivela la propria storia, con nuove e più approfondite conoscenze sul manufatto architettonico stesso, in particolare l'identificazione dei lavori ottocenteschi a Marconi. Cervellati progetta e dirige significative opere di consolidamento, risanamento e restauro degli elementi di finitura (pavimenti, decorazioni sceniche, piano dei colori) e arredo (tappezzeria e poltroncine). Tuttora ammiriamo alle pareti coppie di candelabri in ottone a inquadrare le maschere delle fasce marcapiano degli ordini, rifinite da un tono rosa antico che riprende quanto rinvenuto nel corso del restauro.

Al gusto di Cervellati si deve specialmente la scelta del colore degli arredi, come spiegava egli stesso alla fine del restauro: «il Marconi era un purista, voleva che le aperture dei palchi fossero ben nette, ma è un errore, magari anche per la stessa acustica eliminare, per quanto possano sembrare espressioni carducciane, mantovane, imbottiture e tendaggi vari. Ho scelto un colore azzurrogrigiastro che mi pare s'intoni assai bene con il colore di fondo dei palchi affrescati, mettendo in risalto la struttura architettonica della sala e permetta così il rifacimento in tutte le sue parti della tappezzeria, senza che queste si sovrappongano alternando il carattere del teatro dell'inizio Ottocento [...]. Il grigio-azzurro è anche il colore degli intonaci dei corridoi di accesso dei palchi e in generale delle pareti interne ed è impresso come se fosse una velatura, una patina data dal tempo su superfici ripristinate come erano quelle di una volta».

Il teatro è illuminato da un grande lampadario centrale di manifattura viennese ottocentesca, posto al centro del soffitto a lacunari in rilievo che si appoggia sulle archeggiature del loggione. La scenotecnica è invece opera dello scenografo Koki Fregni, che ha realizzato il nuovo sipario, con apertura "all'italiana" e "alla greca", i macchinari di scena - graticcio, rocchettiera - e l'arlecchino sotto la parte superiore dell'arcoscenico.

## Teatro chiuso per lavori

Il teatro Rossini di Lugo è chiuso da oltre un anno, ben prima della pandemia. E si attende ora la data della riapertura. Sono infatti iniziati nel mese di giugno 2019 gli interventi di manutenzione straordinaria e di consolidamento sismico dello storico palcoscenico lughese. Le opere e gli interventi previsti nel progetto serviranno al miglioramento strutturale e funzionale dello spazio teatrale con una conseguente ottimizzazione dell'offerta culturale. In particolare, le opere antisismiche saranno effettuate nella parte superiore delle murature longitudinali esterne (interessando le zone comprese tra il boccascena e la parte retrostante del palcoscenico), nelle murature del foyer del teatro, consolidando le pareti portanti perpendicolari alla facciata principale, e nella struttura del boccascena medesimo. Le opere edili e di restauro riguarderanno il ripristino degli intonaci delle facciate esterne, nelle parti interessate dalle opere antisismiche e, all'interno, il ripristino degli intonaci del foyer e del boccascena con le tecniche del restauro architettonico-artistico.

Il progetto prevede inoltre opere meccaniche, elettriche, speciali e antincendio nonché relative al miglioramento degli apparati scenotecnici, per garantire l'efficienza degli impianti tecnologici e soddisfare il comfort interno dello storico, settecentesco, teatro comunale in stile "barocco all'italiana". Gli interventi prevedono un investimento complessivo di quasi 570mila euro.



# Baroncini IDROTERMICA

centro autorizzato

**baltur**  
TECNOLOGIE PER IL CLIMA

**Impianti Termosanitari**

**Installazione Caldaie  
e Condizionatori**

**Impianti Anticendio**

**Impianti Solari Termici**

**Assistenza Tecnica**

**Energie Alternative**

Via Puntiroli 23/A - 48017 CONSELICE (Ra)

Tel. e Fax 0545 85434 - 335 7862454

[www.idrotermicabaroncini.it](http://www.idrotermicabaroncini.it)

([www.gruppoartigianioromagnoli.it](http://www.gruppoartigianioromagnoli.it))

**Siamo  
promotori del  
Gruppo Artigiani  
Romagnoli**



**obiettivocasaconselice**





Comune di Comacchio  
Assessorati Cultura e Turismo

**COMACCHIO**  
TREPPONTI, UN MONDO DI EMOZIONI

# *i Colori del Natale*



grafica Francesca Di - Illustrazione: Agnese De

*online* [www.comacchioateatro.it](http://www.comacchioateatro.it)

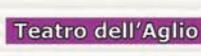
**dal 13 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021**

**Burattini e Figure in Festa! ■ Il tesoro della Nave Romana**

*Spettacoli adatti a tutti, a partire dai 3 anni di età. Accesso gratuito sul sito.*



a cura di



Associazione dei  
Teatri di Figura  
A.G.I.S.



INFO 349 0807587  
info@comacchioateatro.it  
f Comacchio a Teatro

UFFICIO TURISMO COMACCHIO 0533 314154  
[www.turismocomacchio.it](http://www.turismocomacchio.it)



## Quel teatro nato al posto della camera d'osservazione per i malati di colera

Le singolari vicende dello spazio scenico di Conselice iniziate nel 1887

«Ovunque ci sia una società umana, lo spirito irrefrenabile del teatro si manifesta. Sotto gli alberi nei piccoli villaggi, sui palchi tecnologicamente avanzati nelle metropoli internazionali; nelle palestre scolastiche e nei campi e nei templi; nelle baracopoli, nelle piazze, nei centri di quartiere e negli scantinati del centro città, le persone sono portate a condividere gli effimeri mondi del teatro che noi creiamo per esprimere la nostra complessità umana, la nostra diversità e la nostra vulnerabilità, con il corpo, il respiro e la voce. Ci riuniamo per piangere e per ricordare, per ridere e per contemplare; per imparare e affermare ed immaginare. Per meravigliarsi della destrezza tecnica, e per incarnare gli dèi». Così scriveva l'artista teatrale Brett Bailey nel 2014, nel messaggio internazionale alla Giornata Mondiale del Teatro.

Quindi la "scatola teatrale" è necessaria e sarà pur sempre un edificio in linea con tutte le esigenze tecnico-impianistiche e prestazionali, cominciando con le dotazioni del palcoscenico fino ad arrivare al comfort del pubblico, ma l'aulica cornice dell'architettura teatrale non potrà mai sopperire a corpo, respiro e voce, vale a dire la presenza in scena.

Un esempio di questo paradigma è rappresentato dal Teatro di Conselice. A un'immagine di cinema-teatro, con 400 posti tra platea e galleria, associa una storia singolare, così come la leggiamo dal saggio di Claudia Pancino (Longo, 2000). All'inizio degli anni Settanta del XIX secolo, mentre il "Paese dei ranocchi" e della risicoltura avviava il complesso iter per la realizzazione del Palazzo Comunale, che poi verrà eretto sul sito di quello vecchio, si comincia ad avanzare l'ipotesi della realizzazione di una «sala per pubblici divertimenti». Passa il tempo e nel 1886 a Conselice aleggia la presenza del colera.

Il Comune affronta la situazione con la costruzione di lazzaretti, ed anche di una «camera di osservazione» per prevenire il contagio. Nel corso di un sopralluogo al cantiere della «camera» del settembre del 1887, il Consiglio comunale decide un ampliamento di 4 metri, per destinare il nuovo fabbricato anche a «pubblici divertimenti», dotandolo di attrezzature teatrali (sedute, quinte e scenografie, "lumi"). Ma il teatro non aprirà i battenti nel 1889, come tutti pensavano a Conselice, sia per problemi di agibilità – diremmo oggi, inoltre si crede erroneamente che il nuovo fabbricato sia uno dei lazzaretti riadattato – sia, come qualcuno allora insinuava, anche per questioni politiche.

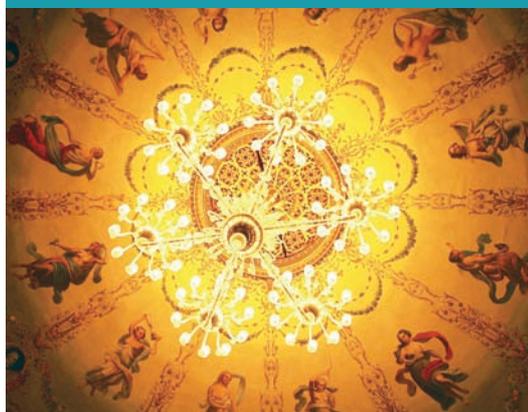
La Prefettura di Ravenna ne blocca l'apertura e l'amministrazione comunale viene accusata di disinvoltata gestione delle finanze pubbliche e poi commissariata nello stesso anno. Nel frattempo la situazione sfugge di mano e nel maggio del 1890 si consumerà l'"eccidio di Conselice", con l'uccisione di tre braccianti davanti al Palazzo Comunale. Tant'è che in quell'anno il fabbricato è denominato «caserma militare». A un lento processo di adeguamento normativo fa seguito un altro stop, come nel 1905-6, in cui vi è insediato un cotonificio con telai a mano, agli albori della manifattura tessile conselicese.

Nel 1910 iniziano i primi adeguamenti per attività cinematografiche e si mette in scena *Il barbiere di Siviglia* e la *Lucia di Lammermour*. A tutti gli anni Venti sono ascrivibili altri lavori di miglioramento, come fissare al pavimento i posti a sedere o allargare porte e corridoi. Da una targa marmorea datata settembre 1926 e situata (oggi in copia) nell'atrio, sappiamo che qui il tenore Piero Marescaldi, allievo di Toscanini, ebbe il proprio battesimo dell'arte con la *Tosca*. Ma i lavori proseguono e terminano solo nel 1935: a quei tempi il teatro dichiara una capienza di 700 posti a sedere, con 100 posti in piedi dietro a quelli numerati.

Oggi il teatro si presenta allo spettatore a seguito di lavori di recupero del 1984-1987, con cui si è modificata la linea della curva del palcoscenico verso la platea e si è ripristinato il golfo mistico per l'orchestra, mentre la facciata non si discosta da quella raffigurata in immagini della seconda metà degli anni Trenta. È dotato di una macchina scenica, completa di quinte e macchinari per la movimentazione delle scenografie, operanti su un palcoscenico di dimensioni 12x11 metri, mentre il boccascena è largo 9 e alto 6,5.

## Sobria facciata e decori ottocenteschi per il teatro incastonato nel bastione

Edificato fra il 1860 e il '62 il palcoscenico di Cervia è tornato a risplendere nel 1994. Nel 2018 è stato intitolato a Walter Chiari



Il lampadario con rosone del soffitto e (nella pagina a fianco) la facciata del teatro comunale di Cervia, intitolato a Walter Chiari

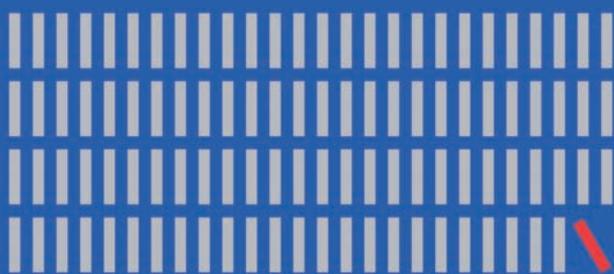
Cervia, la Città del Sale, è stata rifondata sulla marina con chirografo di Papa Innocenzo XII del 9 novembre 1697. Costruita su una pianta a quadrilatero, è ben nota per tutta una serie di argomenti, che vanno dalla chiesa della Madonna del Pino ai Magazzini del Sale, dalla Torre di San Michele al Palazzo Comunale, dalla Cattedrale alle case dei salinari, dai bastioni ai due borghi.

Passaggiando all'interno del quadrilatero lungo via XX Settembre, in prossimità del bastione sud ci si imbatte nella facciata del Teatro Comunale, costruito nel biennio 1860-61, ed inaugurato nel Natale del 1862. Osservando il sobrio impaginato in mattoni lisci a vista, nella nostra mente viene ad evocarsi una citazione, più o meno sopita; ma la prima non sembra essere quella di un fronte neoclassico, bensì maggiormente quella di una chiesa settecentesca, affacciata su via XX Settembre con un fronte dalla larghezza contenuta, concluso da un timpano sommitale.

Agli albori del nuovo Regno d'Italia e dalle ceneri del vecchio Stato Pontificio, il nuovo teatro della città di Cervia non nasceva quindi con un volto tale da rivelare la presenza roboante di un tempio della lirica, bensì appariva come l'esito dell'inserimento, nel continuum della cortina urbana interna della città murata, di una grande "edicola" architettonica. L'ingresso si trova infatti incorniciato da una coppia di lesene che proseguono oltre la trabeazione per concludersi in un arco a tutto sesto, al cui interno si trova inclusa una finestra a lunetta – forse il vero sottile elemento rivelatore della funzione laico-municipale – destinata ad illuminare il ridotto superiore. Ma, se il termine "edicola" è il diminutivo (*aedicula*) del latino *aedes*, che significa «casa» e anche «tempio» (in quanto «casa del dio»), allora, sulla scorta di questa ulteriore riflessione, dobbiamo

boante di un tempio della lirica, bensì appariva come l'esito dell'inserimento, nel continuum della cortina urbana interna della città murata, di una grande "edicola" architettonica. L'ingresso si trova infatti incorniciato da una coppia di lesene che proseguono oltre la trabeazione per concludersi in un arco a tutto sesto, al cui interno si trova inclusa una finestra a lunetta – forse il vero sottile elemento rivelatore della funzione laico-municipale – destinata ad illuminare il ridotto superiore. Ma, se il termine "edicola" è il diminutivo (*aedicula*) del latino *aedes*, che significa «casa» e anche «tempio» (in quanto «casa del dio»), allora, sulla scorta di questa ulteriore riflessione, dobbiamo

### La ripresa del lavoro in sicurezza è un gioco di squadra



Insieme per il lavoro, insieme contro il Covid.

Nei luoghi di lavoro rispettiamo tutti le regole sanitarie per garantire la ripresa, la qualità e la stabilità dell'occupazione.

#lavorosicuro

Le regole per il lavoro in sicurezza su:  
[www.lavorosicuroer.it](http://www.lavorosicuroer.it)

Regione Emilia-Romagna



«DIMINUIRE IL PROPRIO IO AVVICINA ALLA FELICITÀ»  
MARIANGELA QUALTIERI | poeta

## PARTECIPAZIONE

[failatuaparte.emr.it](http://failatuaparte.emr.it)

SCOPRI I PROGETTI PIÙ VICINI A TE

LA RIPARTENZA È INTERESSE COMUNE, FAI ANCHE TU LA TUA PARTE. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SUPPORTA I PROGETTI DI PARTECIPAZIONE PROMOSSI DA ENTI E ASSOCIAZIONI.

Regione Emilia-Romagna  
Assemblea legislativa

Regione Emilia-Romagna

convenire con chi volle dare l'immagine di piccola "casa sacra del teatro" alla nuova struttura di Cervia adibita a concerti e spettacoli con messe in scena, di una sovrana indifferenza per l'apparire.

L'idea di costruire un nuovo teatro non risale ovviamente all'anno di apertura del cantiere, bensì ad esattamente dieci anni prima. Ed è una storia che vale la pena di essere raccontata, mentre saliamo i tre gradini che ci conducono al piccolo vestibolo d'ingresso e raggiungiamo il foyer, ornato da quattro colonne collocate in modo tale da suddividere la parte centrale, da cui si accede alla platea, da due parti minori, da cui hanno inizio le scale che conducono ai palchi.

La storia è la seguente: nella notte del 9 febbraio del 1851, in un ambiente situato al piano terra del bastione est della città si sviluppò un incendio. L'ambiente in cui il fuoco si era innescato si trovava fiancheggiato dal vecchio Teatro Comunitativo per la Gioventù, lì ricavato dal primo Settecento, che subì ingenti danni alle strutture in legno, agli arredi, al sipario e alle scene.

Come racconta l'indimenticato Gino Pilandri in *Frammenti Cervesi* (1993), si trattava di una «modesta sala... lunga m. 15, larga m. 6 e alta m. 7, occupata per un terzo, verso il mare, dal palcoscenico rialzato ed il rimanente dalla platea. Di fronte al boccascena, lungo le tre pareti ed all'altezza del primo piano, correva un loggiato aperto in legno, adibito ai primi posti, al centro del quale vi erano le panche riservate alla Magistratura comunale. Questa sala restava racchiusa a Nord da un cortile privato con relativi servizi (oggi vi è la sala macchine della Tipografia [Saporet]) ed a Sud con la scala che serviva di accesso al loggiato suddetto ed anche ad abitazioni salinare».

Il restauro del Comunitativo suscitò un dibattito che in realtà era già in essere da qualche anno. Nel 1845 l'ingegnere comunale Giuseppe Barbieri aveva infatti già proposto la costruzione di un nuovo teatro, da posizionarsi dietro al Palazzo Comunale, prolungandone l'ala nord ed erigendolo su strutture di fondazione già realizzate, cui non era seguita l'elevazione delle murature superiori. L'ingente costo (5.239 scudi) ne scongiolò la realizzazione, a favore di un progetto di ampliamento del teatro esistente nel bastione est, firmato dall'ingegnere ravennate Benedetto Uberti, a capo dell'Ufficio tecnico Comunale.

Questo secondo progetto, rimaneggiato ma infine approvato dalle autorità cervesi nel 1858, prevedeva in verità la vendita da parte della Curia Ravennate al Comune di Cervia di un ambiente denominato "il Camerone". Il rifiuto della Curia, giunto nel dicembre dello stesso anno, fu sufficiente per rimettere in discussione la questione del nuovo teatro. A questo punto, per intervento del Genio Civile ravennate, venne redatto un terzo progetto, che prevedeva il riutilizzo del bastione sud, in origine sede delle Beccherie (macello e botteghe per la vendita delle carni) e quindi Caserma dei Carabinieri pontifici. Lo firmava un dipendente del Genio Civile stesso, l'ingegnere perugino Tommaso Stamigni, e sarà approvato dal Consiglio Comunale nell'aprile dell'anno successivo, mentre gli appalti saranno assegnati qualche mese dopo.

Nello stesso aprile 1859 ha però inizio la seconda Guerra d'Indipendenza, che obbliga in pochi mesi il Cardinale Legato Mons. Achille Maria Ricci ad abbandonare Ravenna e alla formazione dei governi provvisori. Segue l'arrivo di Garibaldi a Ravenna, il Plebiscito e il decreto di Annessione delle Province emiliane al Regno Sabauda. Tra il settembre 1859 e il febbraio 1860 si svolgono tutti gli adempimenti legislativi, che portano Leonardo Monti alla poltrona di Sindaco ed all'assegnazione dell'incarico di Direttore dei Lavori per la costruzione del nuovo teatro allo stesso ingegnere Stamigni, che nominerà come proprio collaboratore Ferdinando Forlivesi, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale. I lavori murari si concludono al grezzo nel maggio del 1861. Da allora risultano operanti lo scultore Ulisse Monelli, che si occupa delle decorazioni architettoniche,

degli stucchi e dell'atrio ed è l'autore delle ornamentazioni delle pareti divisorie dei palchi con coppie laterali di lesene ioniche, concluse da modiglioni corinzi. Giovanni Canepa da Lugano dipinge il soffitto, staccato dalle pareti da una corona di archi a tutto sesto e strutturato da un grande cerchio ornato da motivi floreali, una serie di ninfe-Muse e dodici medaglioni in bronzo, in cui effigia una serie di artisti e letterati. Entrando nella platea a ferro di cavallo, illuminata dal notevole lampadario ottocentesco, si osserva la composizione a due ordini, rispettivamente di quattordici e quindici palchi, e la

conclusione a balconata continua del loggione. Nel palcoscenico Canepa realizzerà il famoso Velario, in cui si celebra l'arrivo sul mare di Apollo Musagete – che guida, istruisce e conduce nove muse al Monte Parnaso – nel porto di Cervia seguito dalla barca dei Magistrati Cervesi e da una burchiella – storica imbarcazione per il trasporto del Sale – sovrastata dall'immagine di Santa Maria Assunta, mentre sullo sfondo si rivela il paesaggio della spiaggia e della città di Cervia.

Vari sono stati gli interventi di restauro del teatro: 1875, 1891, 1911, 1923, 1957. Un'ultima volta i lavori sono stati diretti dall'architetto Giorgio Salmaso e quindi dall'ingegnere Roberto Buonafede, a capo del settore Lavori Pubblici del Comune e il teatro è stato riaperto al pubblico e inaugurato nel maggio 1994.

Nel 2018, a seguito di un processo partecipato che ha coinvolto la cittadinanza il teatro è stato intitolato a Walter Chiari, in nome dello stretto legame tra l'attore e la città.



## Nuova Tessilombarda

Alessandra

BIANCHERIA  
UOMO, DONNA,  
BAMBINO 0-16

BIANCHERIA PER LA CASA  
MATERASSI SU ORDINAZIONE

Prodotti **MADE IN ITALY**

**CONSEGNA A DOMICILIO**

Via G. Rasponi 12/A - RAVENNA CENTRO

Tra P.zza Kennedy e P.zza Dell'Aquila

sandrina747@gmail.com

Tel. 0544 1883563

Numero Verde  
**800 090 538**



**CON ADIURA  
LA BADANTE  
È SICURA!**

**ESPERIENZA DECENNALE**

**QUALITÀ E  
PROFESSIONALITÀ**

**un team di professionisti a TUA DISPOSIZIONE**

**Via Ravennana, 61 - 48121 Ravenna - [www.adiura-ravenna.it](http://www.adiura-ravenna.it)**



# A Russi, il teatro che è rinato con un Requiem

La battaglia per la ristrutturazione, negli anni Novanta, coinvolse artisti, studiosi e tutta la cittadinanza

«Riprendere in mano le locandine, gli articoli dei giornali, le lettere, i fax legati a tutte le iniziative realizzate per promuovere questa ristrutturazione ormai conclusa, dà una vertigine, un piacere e una malinconia, come guardare vecchie foto. Le immagini, ancora vivide, la memoria delle emozioni, ancora fresca, l'essenza delle persone, che si sono viste cambiare nel tempo, si accalcano per imporsi e dire la loro. Ma si può raccontare la storia di un sogno la cui struttura vitale è fatta di particolari, di inezie che possono rendere un evento memorabile o triviale, di un sentire tanto intenso da diventare banale se espresso a parole?». Così si interrogava Elena Bucci nel marzo 2001, mentre si apprestava a commentare da grande interprete teatrale qual è, la riapertura del Teatro di Russi, in rappresentanza delle iniziative promosse dalla compagnia teatrale "Le Belle Bandiere" condotta dalla Bucci con Marco Sgrosso. Possiamo leggere interamente il suo intervento nel volume curato da Emilio Vita – allora assessore alla Cultura del Comune – per commemorare l'evento, dal titolo *Russi. Una città il suo teatro*, come quando ricorda la performance "Mattoni - requiem per la nascita di un teatro", tenutasi il 13-15 settembre 1996.

«Intorno al problema della ristrutturazione e recupero del Teatro Comunale la discussione si fa vivace e si accendono le polemiche. Ci si preoccupa della spesa, della futura gestione, ci si domanda ancora che utilità possa avere il Teatro, mentre i sostenitori denunciano la mancanza di un luogo dove trovino espressione e casa la cultura e l'arte, secondo le originali caratteristiche di questa terra, contro il pericolo dell'appiattimento e dell'omologazione. Noi, che non siamo politici, pensiamo di tacere e mettere i cittadini di fronte al possibile funerale del loro teatro, proprio nel cuore della festa. Il nostro intento è di svegliare le domande. Qui, in Romagna, siamo proprio così poveri, di spirito e danaro, da non poterci permettere quello che in passato era giudicato un bene irrinunciabile? Chiediamo simbolici "mattoni" a tutta Italia. E i mattoni arrivano, tanti, belli, importanti, da artisti, studiosi e cittadini, con offerte di aiuto e sostegno. Li mettiamo in mostra in Teatro, a lume di candela, con eventi teatrali incentrati su documenti storici ed emotivi che testimonino la forza e la necessità dell'arte. Allo scoccare delle 23, chiudiamo fuori la gente a suon di tamburi e parte il funerale per le strade. Siamo tanti, in maschera, minacciosi scaramantici. Il carro funebre porta una foto del teatro. I giornali si interessano ci seguono. La battaglia per la ristrutturazione si fa urgente. L'Amministrazione comunale conferma il suo impegno per la ristrutturazione».

L'impegno trova un punto di riferimento in Daniele Bolognesi, allora sindaco della città. Lo sforzo consente di raggiungere la somma di 2miliardi e 238milioni di vecchie lire, che suddivisa per i 305 posti recuperati, fornisce una quota per posto pari a circa 7milioni, come puntualizza nel proprio contributo al volume *Il restauro: un'opera d'arte* l'architetto Gianfranco Casadei, dello Studio di architetti Arc-



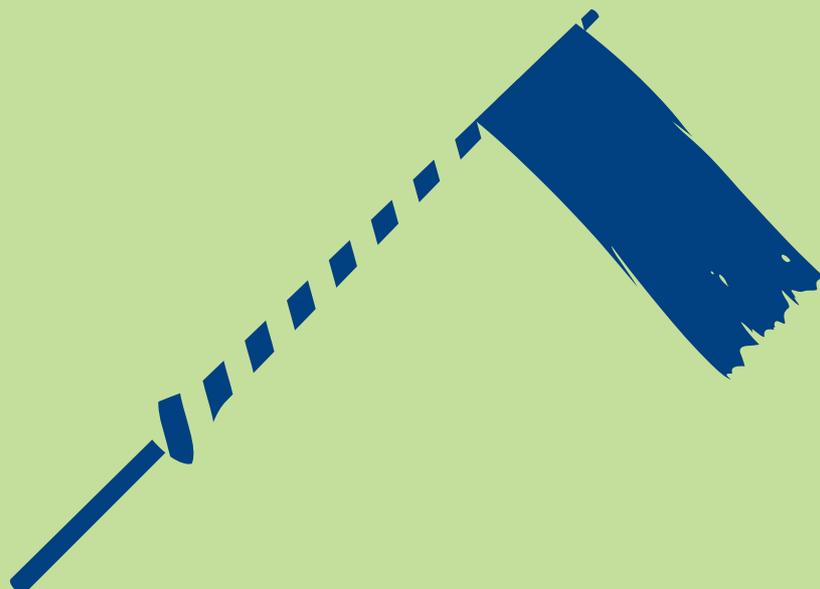
Lab di Ravenna, composto anche da Aida Morelli – che nell'occasione seguiva particolarmente le ricerche storiche – e soprattutto da Mara Bottoni e Gabriella Lambertucci, quest'ultima poi uscita dallo Studio, cui si deve la redazione del progetto architettonico, del coordinamento e della direzione dei lavori.

Nel marzo-aprile 2001 la loro emozionata soddisfazione significava la conclusione di una vicenda che aveva visto il teatro chiudere i battenti negli anni Settanta, con la grave perdita del soffitto della volta demolito, allorché era sopravvissuto a se stesso come cinema, forzatamente immemore delle tante rappresentazioni che vi si erano succedute a partire dal *Rigoletto* del settembre 1887. Quella data lontana nel tempo rappresentava a sua volta la conclusione di un triennio di lavori nel corso dei quali finalmente la città di Russi si era dotata di un teatro come le vicine città di Faenza e Ravenna. Un primo teatro russo risaliva al biennio 1812-13, ma era stato dichiarato inagibile nel 1881 e da lì era partita la scommessa sul nuovo teatro comunale.

Se Russi ha un volto che, come disse a suo tempo Nullo Pirazzoli, rivela una ottocentesca omogeneità, il suo teatro si inserisce nel *ductus* neoclassico, a partire dalla facciata a due ordini con fascia di trabeazione particolarmente pronunciata, partita da una serie di lesene corinzie che salgono a sorreggere il timpano in cui campeggia il gonfalone della città tra due vergini.

Attraversando una delle cinque porte archeggiate si penetra nel foyer, caratterizzato da due colonne contrapposte ai lati corti, a inquadrare l'ingresso alla platea. Qui l'effetto del teatro a tre ordini di palchi è senz'altro piacevole.

La composta magia delle opere infuse da una quieta bellezza semplicemente ruotante al grande impianto a ferro di cavallo, si accende di un fremito nella serializzazione delle colonnine in ghisa ornata, dai toni verde-grigi, cromie che ritroviamo sul fronte delle balconate e, con toni più spenti, nelle pareti laterali. Mentre passeggiamo sul parquet in listoni di abete, che gli artisti ritroveranno anche sul palcoscenico, apprezziamo i toni giallo-blu del velluto delle passamanerie delle mantovane e dei tendaggi, il blu-verde delle 112 poltroncine della platea e uscendo, negli spazi di servizio, il cotto ripristinato che conferisce una nota calda all'insieme particolarmente silente.



*Il teatro è una zona franca della vita,  
lì si è immortali*

Vittorio Gassman

*Aser*

— Onoranze funebri —  
Azienda a controllo pubblico

Ravenna, via Bozzi 103  
tel. 0544 401053 (h24) - info@aser-romagna.it

Faenza, viale Marconi 30/2  
tel. 0546 26774 (h24) - www.aser-romagna.it

## A Brisighella lo spazio scenico è nel cuore del Palazzo Comunale

Novello "teatro di corte", la struttura è attualmente chiusa per "obsolescenza"



La platea del teatro di Brisighella, attualmente chiuso, anche in attesa di nuove vocazioni culturali

Val Lamone, Brisighella, un bellissimo borgo e tre indimenticabili colli, a partire dall'ottocentesca vetta con la Torre dell'Orologio, già tardoduecentesco castello del «lioncel dal nido bianco», al secolo Maghinardo da Susinana. Venendo dalla pianura si entra nella lunga piazza Marconi, bordata a nord dalla sequenza di grandi lunette che segnalano l'Antica via del Borgo, già cammino di ronda medievale e nota come via degli Asini, per il collegamento dalle cave di gesso al piano, con le stalle degli animali da soma lungo la via e al piano superiore le abitazioni occupate dai birocciai. La vista prospettica dello spazio urbano si chiude con lo scenografico fronte neoclassico del Palazzo Comunale, ultimato su disegno dell'ingegnere Antonio Melari nel 1828, a seguito della demolizione dell'antico palazzo della comunità, ivi preesistente. Nella sala consiliare si conserva un camino quattrocentesco recante lo stemma dei Manfredi, Signori di Faenza, cui si deve la fondazione della Rocca, voluta da Francesco nel 1310 e resistemata a partire dal 1457 da Astorgio II, ma qui torniamo all'Astorre. Nel punto in cui la facciata del Palazzo esce dalla propria paladiana ieraticità per descrivere un brevissimo tratto ruotato, orientato lungo il fronte della via degli Asini, ha origine la via che conduce dietro al palazzo comunale fino a via Trebbio, il trivio dove la salita dalla piazza si biforca per salire alla torre di Maghinardo o alla Rocca, dove dal 1503 torreggia il grande mastio cilindrico veneziano a cinque piani.

Nel lato del Municipio rivolto ai colli ameni, scopriamo un lungo corpo di fabbrica che si spinge verso di loro: ospita il teatro cittadino, ricavato in un ambiente dalla pianta trapezoidale, con un lato più stretto concluso da una parete curvilinea. La caratteristica principale del piccolo spazio teatrale brisighellese consiste in una specifica singolare: è ricavato, novello teatro di "corte", all'interno della residenza municipale. Infatti il foyer è anche sala consiliare ed anticamera della stanza del Sindaco della "Città dei tre colli".

La sala della platea è bordata da due ordini di palchi, venticinque con quello d'onore, sviluppati su una pianta a ferro di cavallo e suddivisi da dodici grosse colonne in stile dorico, a sorreggere una possente trabeazione dietro la quale si snoda il loggione.

Il teatro è intitolato a Maria Pedrini (Brisighella, 1910 - Roma, 1981), celebre soprano che debuttò nel 1931 al Teatro Adriano di Roma come Elena in *Mefistofele*, si esibì in tripudio a Brisighella nel 1941 e abbandonò le scene nel 1957 con *Aida* alle Terme di Caracalla.

Quello stesso anno a Brisighella apriva l'Albergo Ristorante Gigiolè, gestito dalla famiglia Raccagni, su cui il 9 settembre 1997 il Municipio ha affisso una targa in ricordo della celebre concittadina. Dalla *Storia di Brisighella* di Antonio Metelli (1869), ripresa nel 1995 da Lidia Bortolotti nella nota pubblicazione IBC sui teatri regionali, sappiamo come il teatro fosse stato inaugurato nel settembre del 1832, in occasione della Festa per la Beata Vergine del Monticino, terzo colle di Brisighella dopo quello della Torre dell'Orologio e della Rocca.

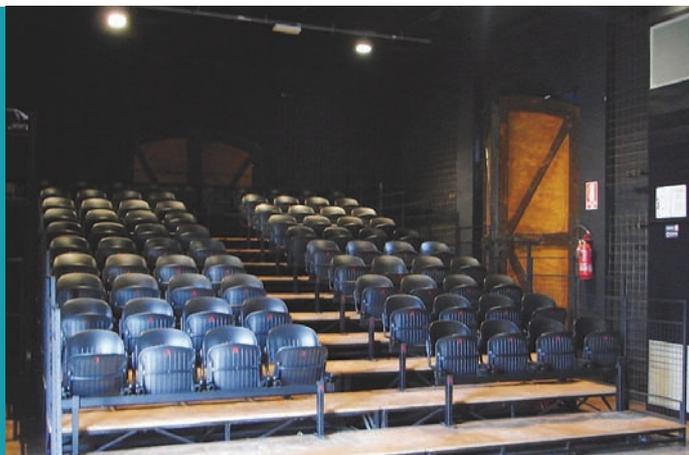
Il progetto e la perizia dei lavori erano stati approvati all'inizio del 1829 su progetto dell'ingegnere comunale Giuseppe Maccolini. Come racconta Bortolotti «per ordine del priore Giulio Metelli l'edificazione fu portata avanti in segreto, al fine di sopire i "vani cicalecci" e le polemiche di chi avrebbe voluto utilizzare quello spazio per edificare una cappella». E ancora si riporta che «i lavori di scenografia e "machanismo" furono opera di Gaspare e Romolo Liverani, di cui, presso l'Archivio Comunale, si conservano due lettere».

La decorazione consiste in una serie di medaglioni e qualche cornice in stucco dorato nei parapetti dei palchi, decorazioni floreali e altri medaglioni in stucco dorato in fregio all'arco di proscenio. Un lampadario centrale e una serie di appliques svolgono le funzioni illuminotecniche. La cupola è dipinta con un effetto a sfondato prospettico di barocca memoria, illustrante una loggia circolare a dodici archi con vasi di fiori in ogni centro. La composizione sembra debba essere addebitata all'Ufficio Tecnico Comunale (progetto del geometra Giuseppe Casadio) ed eseguita dal pittore Tonino Del Re di Imola nel corso dell'ultimo restauro risalente agli anni Sessanta, in cui il tetto è stato rifatto in cemento armato al posto delle capriate lignee, mentre il nuovo manto scuro ora "stacca" dalla sequenza di tetti in coppi del centro storico. Oltre dieci anni fa problemi di adeguamento normativo hanno condotto il teatro a una progressiva obsolescenza funzionale, tale infine da inibirne l'uso.

Già nel 2009 su *Casa Vogue* Martina Liverani scriveva che il sindaco avrebbe avuto «l'arduo compito di trovare gli "scudi" necessari per incaricare un "nuovo Maccolini" di riportare il teatro al suo splendore, per rincuorare gli animi dei brisighellesi che non hanno mai perso l'ardente passione per l'arte, la musica e lo spettacolo». Qualcosa sembra si stia muovendo ed è stato redatto un progetto di restauro e risanamento che non si limita al recupero della funzione stessa ma pare suggerire una funzione altra con anche la possibilità di unirvi una vocazione legata all'enogastronomia.

## Quel deposito su un binario morto diventato un teatro

A Cotignola uno spazio recuperato  
con vani tecnici e foyer  
in due vagoni ferroviari dismessi



Un binario morto, un deposito ferroviario in disuso rappresentano non la fine ma l'inizio di una storia eclatante ambientata a Cotignola. Lì come nel resto della Romagna i teatri sono considerati luoghi irrinunciabili per la comunità, siano costruiti secondo i dettami della tradizione impostasi a partire dal Settecento, oppure trovino spazio in antiche chiese o in siti della produzione industriale poi rigenerati.

Nel 2006 l'idea di Maurizio Casadio, già presidente dell'associazione "Cambio Binario" e allora assessore alla cultura diventa realtà e l'intera area del deposito merci viene trasformata in un luogo per le attività teatrali grazie all'intervento del Comune e il progetto di recupero di Pao Atelier d'arte e di architettura.

Stefania Altieri anni dopo firma, inoltre, un secondo progetto per il recupero di due vagoni ferroviari per la realizzazione di servizi allo spazio teatrale. Un'avventura emozionante che ha visto nel tempo alternarsi nella gestione del teatro due realtà, fino al 2011 "Teatro Vivo" e poi l'associazione di volontari "Cambio Binario" che conta 26 soci fondatori e si definisce un «gruppo di amici».

Così per arrivare agli 82 posti a sedere attuali con annessi e connessi, i progettisti di Pao Atelier lavorano sugli elementi urbani esistenti, ovvero vagoni, binari, deposito e piazzale. Vengono «presi a prestito e utilizzati come partitura spaziale per la nuova composizione drammaturgica che – scrivono i responsabili del progetto – si manifesta con le programmazioni teatrali che di volta in volta verificano possibilità differenti dell'uso dello spazio riutilizzato».

*In questa pagina, la sala  
del Teatro Binario.*

*Nella pagina accanto.  
l'esterno della vecchia  
stazione merci di Cotignola*

sloggi®

Triumph

Levante

Philipe Matignon

RAGNO®

DORI

**Giunone**  
INTIMO - ABBIGLIAMENTO - MERCERIA

l'abbigliamento comodo a Ravenna

in Via Maggiore 128 - Tel. 0544 202083

E ancora: «Un altro elemento che il progetto ha individuato è la creazione degli "spazi verdi", ovvero dei luoghi della sosta e dello svago, creati attraverso la proposta dell'utilizzo di materiali verdi come la sequenza di alberature e siepi, o la scelta di differenti tipi di materiali di calpestio. Il deposito ferroviario e il suo spazio antistante stimolano una riflessione riguardo l'uso della scena teatrale, e così, nell'immaginario del progetto il luogo dell'azione scenica viene proiettato all'esterno del deposito e raddoppiato e triplicato con nuove strutture leggere e sequenza di spazi scenici all'aperto, al coperto e al chiuso, tra loro connessi e comunicanti. La successione dei volumi e dei vuoti esistenti diventano i luoghi dove attori e pubblico, scena e edifici si confrontano e si confondono come luoghi della vita e della finzione».

L'ex deposito viene dotato di elementi strutturali in grado di garantire la massima flessibilità, il pavimento in legno di pioppo, caratterizza lo spazio scenico e la zona per il pubblico con sedute inserite su praticabili mobili a tribuna, realizzati con struttura in ferro e piani orizzontali in legno. Sono stati inoltre riaperti tutti i sei varchi di passaggio, alcuni dei quali erano chiusi: le due aperture sul lato ovest servono da collegamento con i vani tecnici e con i camerini, ricavati anch'essi all'interno di un vagone ferroviario. Particolare rilievo viene dato alla cura e al disegno delle aree verdi per rendere gradevole la permanenza all'aperto nel corso degli eventi estivi.



«C'è modo di venire a teatro spesso. Abbiamo il pubblico di Cotignola, 7 mila abitanti con le frazioni, ma anche uno che ha in tasca l'abbonamento a un teatro di tradizione. Perché al teatro Binario si può vedere un certo tipo di programmazione che altrove non si trova» dicono dall'associazione "Cambio Binario" che ne cura la direzione artistica. In estate poi lo spazio all'aperto ha ospitato concerti e

spettacoli di grande richiamo. Il tema ferroviario appare spesso nella programmazione, dalla prima edizione di "Sipario 13", rassegna avviata nel 2013. Una piccola comunità si tiene stretta il proprio sogno e lo nutre con costanza, dedizione e pragmatismo per aprirlo al mondo. Nel sito dell'associazione "Cambio Binario" si legge infatti: «Il teatro nel tempo libero è un eccezionale mezzo espressivo e di benessere, di socializzazione, oltre che occasione di crescita e formazione culturale. Il teatro offre la possibilità di incontrare l'altro, di abbattere barriere

e pregiudizi e di impegnarsi divertendosi. Il processo di creazione permette di esprimere la propria identità e i propri sogni».

Durante la pandemia, lungi dal fermarsi, a novembre 2020 altri due carri ferroviari dismessi da Mercitalia (Gruppo FS Italiane), partiti dallo scalo merci di Forlì con un trasporto eccezionale, sono approdati nel Giardino del teatro. Obiettivo: trasformarli in una sala prove musicale, dotata di attrezzature all'avanguardia, per favorire la nascita di gruppi e nuove proposte nel campo della musica.



# ORTHOMEA

ARTICOLI SANITARI ed ORTOPEDICI

*La tua Ortopedia...*

**Dispositivi ortopedici, tutori e busti - Anche a noleggio**  
**Vasto assortimento di intimo e reggiseni modellanti e per taglie forti**

**NUOVI ARRIVI BIRKENSTOCK**

Ravenna, Via Zampeschi 8, angolo via Cilla - Tel. 0544 1585278 - [orthomea@orthomea.it](mailto:orthomea@orthomea.it)

[www.orthomea.it](http://www.orthomea.it)

## Palcoscenici all'aperto, tra novità e riscoperte

Dalla Rocca Brancaleone al Pavaglione fino alla novità di Classis



*In questa pagina il concerto del 21 giugno 2020 diretto dal maestro Riccardo Muti alla Rocca Brancaleone, primo spettacolo in Italia dopo il lockdown della cultura.*

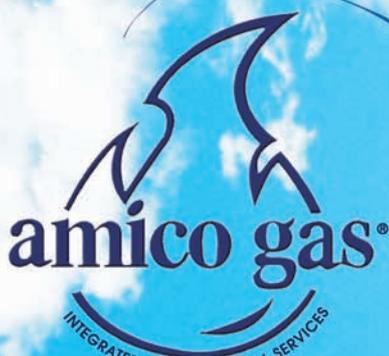
*Nella pagina accanto: (da sinistra) il Pavaglione di Lugo durante lo spettacolo di Nicola Piovani per il Ravenna Festival, la nuova arena nel parco di Classis a Classe e, sotto, una veduta del Palazzo Grossi a Castiglione di Ravenna*

Le stringenti norme anticovid imposte al pubblico spettacolo durante l'estate 2020, quando si è comunque potuto organizzare eventi in presenza, hanno portato alla riscoperta e alla valorizzazione di spazi esterni dove intraprendere incontri, eventi teatrali e musicali. A Ravenna, protagonista è stata la Rocca Brancaleone, già dai primi anni Settanta spettacolare palcoscenico per il teatro e concerti, arena estiva per il cinema, da quest'anno ha ospitato tutti gli spettacoli del Ravenna Festival in una cornice di grande suggestione. L'ex fortezza di epoca veneziana a ridosso del centro storico, già oggetto di riqualificazione nella parte riguardante il parco, sarà anche adattata per poter accogliere spettacoli anche in caso di pioggia, grazie a un progetto che prevede una copertura mobile. I lavori interesseranno soprattutto la Rocca propriamente detta, dove risiedeva il castellano, mentre il parco si estende in quell'area che storicamente viene definita la cittadella, che ospitava invece le truppe di stanza.

Un'altra grande arena all'aperto è stata allestita a Classe, per ospitare una kermesse di eventi e rassegne intrecciate, a parziale recupero anche delle stagioni lasciate interrotte nell'inverno precedente. A fare da sfondo questa volta è stato Classis, il Museo del Territorio che racconta la storia di Ravenna dalla preistoria all'anno Mille, inaugurato pochi anni fa all'interno dell'ex Zuccherificio. In un'arena allestita nel grande spazio all'aperto antistante la struttura, un pubblico di centinaia di persone ogni sera ha potuto assistere a incontri, concerti e spettacoli teatrali di vario genere.

Un altro spazio verde non nuovo allo spettacolo estivo ma che nel corso del 2020 ha ospitato una settimana par-

[www.amicogas.it](http://www.amicogas.it)



**RAVENNA, Viale Berlinguer 54**  
(Palazzo degli Affari)

**Info 0544.270358**  
**admin@amicogas.it** - 

**Condizionamento e riscaldamento,  
igiene industriale e ambientale,  
certificati.**

**Qualità, assistenza  
e professionalità al vostro servizio**





ticolarmente intensa di spettacoli che hanno dato voce anche a giovani autori locali grazie alla rassegna organizzata da RavennaTeatro è Palazzo Grossi, a Castiglione di Ravenna. Nella speranza che presto possa essere recuperato pienamente anche l'interno del palazzo fortificato cinquecentesco, lo spazio all'esterno ha potuto mostrare tutta la propria potenzialità anche per ospitare lunghe giornate tra spettacoli e punto ristoro. A Lugo il Pavaglione ha fatto da quinta ancora una volta agli spettacoli del Ravenna Festival, al Lugo Festival e ad altri momenti di cultura, come gli incontri letterari. Le logge di fine Settecento dell'edificio simbolo della città e tra i più iconici dell'intera Romagna ben si prestano a circondare l'ampio spazio interno recentemente riqualificato e di cui è, in caso di necessità, relativamente facile controllare gli ingressi e le presenze complessive.

Da evidenziare, infine, a Cervia l'allestimento dell'Arena dei Pini e a Faenza la Piazza della Molinella che hanno ospitato stagioni estive di eventi spettacolari quanto mai ricche nell'estate del 2020.





# È ARRIVATA L'APP DEL RISTORANTE MOLINETTO!



A CASA O AL LAVORO, TU SCEGLI I PIATTI... E NOI TE LI PORTIAMO!



scarica **MOLINETTO RISTORANTE** gratuitamente  
da **GOOGLE PLAY** o da **APP STORE APPLE**  
semplicemente inquadrando con la fotocamera  
del tuo smartphone il **QR code** riportato qui a fianco



# TIM COLOR

S E R V I C E Srl

■ RISTRUTTURAZIONI CONDOMINIALI

■ TINTEGGIATURA E VERNICIATURA

■ RIPRISTINO E TRATTAMENTO  
CEMENTO ARMATO

■ RIVESTIMENTO TERMOCAPPOTTO

■ RIFACIMENTO TETTI  
E SMALTIMENTO ETERNIT

■ RIFACIMENTO BALCONI

■ IDROLAVAGGIO  
E SABBIAIATURA ECOLOGICA

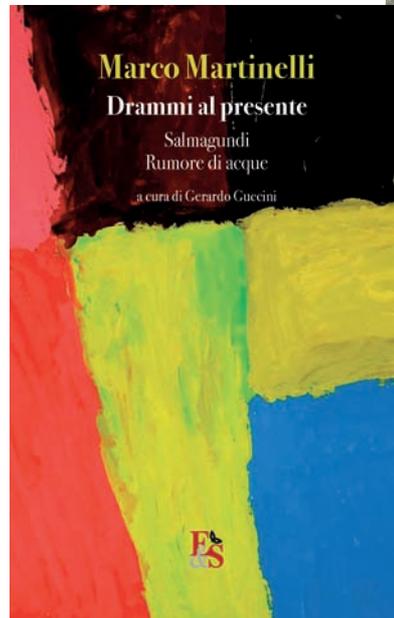


*Auguri per un  
2021 felice e pieno di  
COLORI*



# Produzioni, film, libri e dvd il 2020 del Teatro delle Albe

I fondatori della compagnia protagonisti di una serie di progetti realizzati nonostante il lockdown



La copertina del libro uscito nel 2020 e un'immagine dal film *Er* di Marco Martinelli con Ermanna Montanari



Durante la lunga chiusura autunnale dei teatri, è stato proposto in prima mondiale *Er* di Marco Martinelli, regista, autore, fondatore del Teatro delle Albe, alla quarantesima edizione di Filmmaker - Festival Internazionale di Cinema, nell'ambito della sezione fuori concorso "teatro sconfinato", dedicata alla relazione cinema\teatro, in cui figura anche *Transfert per Kamera*, documentario realizzato da cinque registi nei giorni del Festival di Santarcangelo50.

*Er* è stato voluto e pensato nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2020, partendo da una serie di materiali di archivio, una sorta di "sezione aurea" delle opere costruite negli

anni insieme a Ermanna Montanari, e nasce dal desiderio di Martinelli (come si legge nelle sue note al film) di «rendere grazie all'arte straordinaria di Ermanna, volto e voce, ricambiando il dono che mi ha fatto in quarant'anni di vita e teatro insieme».

Ma non è stato quello l'unico progetto di produzione della storica compagnia ravennate durante l'anno del lockdown: ha fatto in tempo a debuttare (ma non ad arrivare a Ravenna) il poemetto scenico di Marco Martinelli *Madre*, con Ermanna Montanari, Stefano Ricci, pittore e illustratore, Daniele Roccato, compositore e contrabbassista solista, una produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro in collaborazione con Primavera dei Teatri, Associazione Officine Theatrikés Salénto. *Madre* racconta di un figlio e una mamma contadina: lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi.

Inoltre, per celebrare i dieci anni di Rumore di acque, nel 2020 è uscito il volume *Drammi al presente* sempre di Marco Martinelli che racchiude i testi dello storico spettacolo dedicato al tema della migrazione e *Salmagundi* (per cui è stato realizzato in autunno anche un emozionante laboratorio), uscito nel 2004, dedicato al tema del dilagare di un'epidemia di stupidità. Infine, è stato pubblicato il dvd dello spettacolo *Fedeli d'amore* per cui Ermanna Montanari ha vinto il Premio Ubu 2018 come "Miglior attrice".

## La scelta e l'impegno

### Ravenna Teatro: cachet pagati per gli spettacoli annullati e residenze artistiche "solidali"

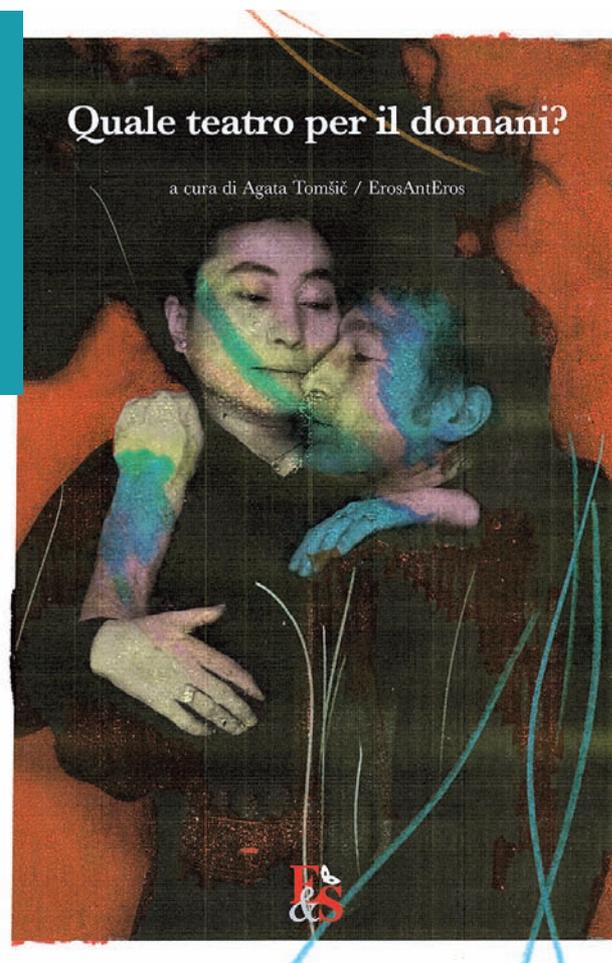
«In questo tempo di attesa – dicono da Ravenna Teatro – il teatro, come tutte le arti, è stato capace di rispondere a questa crisi in modo responsabile, accettando l'incertezza, adattandosi con malleabilità. Per alcuni mesi, con la speranza di ripartire, c'è stato un fiorire di festival e inizi di stagione. Ravenna Teatro/Teatro delle Albe aveva programmato "Ravenna viso-in-aria", una stagione al teatro Rasi da settembre a dicembre, nella consapevolezza della gravità dell'emergenza in atto. Il Dpcm del 25 ottobre ha fermato tutto: si è voluto comunque voluto rispettare l'impegno con le compagnie coinvolte, riconoscendo loro i cachet pattuiti per gli spettacoli annullati. Ci si è chiesti come reagire ora a questa nuova sospensione? Aprendo il teatro, chiuso al pubblico, agli artisti e alla loro ricerca, quella ricerca che deve avere lo spazio e l'agio per sperimentare percorsi e opere. I teatri in questo momento hanno la potenzialità e la responsabilità di aprirsi a tutte le maestranze che possono prepararsi e allenarsi per quando si tornerà all'incontro con lo spettatore. In una situazione in cui il sistema teatrale, nel riconoscere il momento di difficoltà, mostra le sue discrepanze, Ravenna Teatro condivide la preoccupazione per certe asimmetrie venute alla luce. Anche per questo motivo, e in linea con l'idea che da sempre sorregge il proprio operare, Ravenna Teatro ha pensato di destinare l'intero importo del fondo di emergenza e dei finanziamenti previsti per attività che non ha potuto svolgere (circa 70 mila euro, oltre alle spese che sosterranno per l'apertura degli spazi) ad artisti, attrici, attori, compagnie, collettivi, teatri, con meno tutele del Centro di Produzione Teatrale ravennate. Per settimane si è pensato ad alcune direzioni del fare teatro. Sono stati scelti gruppi di cui si conosceva il lavoro e, compatibilmente con il fondo a disposizione, non si è riusciti a raggiungere tutti quelli che avrebbero voluto. Tra il Teatro Rasi e l'atelier-laboratorio Vulcano a San Bartolo, Ravenna Teatro sta ospitando diverse residenze artistiche».

## Un volume per guardare al futuro da Polis Teatro Festival

57 contributi da 11 paesi diversi

Dal 24 febbraio 2020 tutte le attività di spettacolo dal vivo in Italia, sono state sospese per contenere la diffusione del Covid-19. Una data spartiacque che ha segnato fortemente il già martoriato e precario sistema teatrale italiano, colpendo in primis le sue realtà più fragili. Dal convegno internazionale di Polis Teatro Festival 2020 – che si è svolto invece del festival in presenza inizialmente programmato a maggio – è nato a fine 2020 il volume *Quale teatro per il domani?*, curato da Davide Sacco e Agata Tomšič, fondatori e direttori artistici della della compagnia ErosAnt Eros e del festival teatrale ravennate.

Attori, registi, drammaturghi, scenografici, musicisti, docenti universitari, critici, direttori artistici, organizzatori, hanno risposto durante il lockdown a cinque domande riguardanti lo spazio, le parole, le visioni, i linguaggi e i corpi del teatro di domani. Un totale di 57 contributi provenienti da 11 Paesi diversi, donati con generosità per provare a trasformare un momento di grande difficoltà in un'opportunità per ripensare lo stato dell'arte del teatro e offrire spunti per immaginare un dopo. Il volume, edito da Editoria & Spettacolo, nella collana "Visioni" (16 euro, 270 pagine) contiene



*Il Chiosco*  
di Patrizia e Deborah

CON  
VOCI  
DAL 1998

**Piadina, Crescioni e tante altre  
proposte anche senza lievito e strutto**

**Ravenna, via Sant'Alberto, 105**  
per prenotazioni **tel. 0544.455709**  [piadina.ravenna](https://www.facebook.com/piadina.ravenna)

**ORARIO CONTINUATO dalle 11.30 alle 21.00**

anche una postfazione dello studioso di teatro Marco De Marinis. Prima della pandemia, il programma del festival 2020 avrebbe dovuto essere dedicato al tema dei diritti umani, con un denso programma di spettacoli, incontri e progetti partecipativi. Per questo si è scelto come immagine guida un ritratto di Yoko Ono e John Lennon dell'artista-attivista Gianluca Costantini che, nel tempo complicato che stiamo vivendo, ricorda l'essenzialità di un gesto profondamente umano come l'abbraccio e la forza politica che esso può sprigionare. L'opera dell'artista ravennate è ora anche copertina del libro appena pubblicato.

Questo importante traguardo, nell'anno del decennale dell'attività della compagnia di ErosAntEros, restituisce dignità a un settore artistico messo profondamente in crisi dalla pandemia, e si somma ai riconoscimenti avuti negli ultimi mesi a livello internazionale da Davide Sacco e Agata Tomšič all'interno del percorso di candidatura di "Piran-Pirano 4 Istria 2025" a Capitale Europea della Cultura. Il volume raccoglie i contributi di artisti, critici e studiosi dell'orizzonte teatrale italiano e internazionale: Csaba Antal, Penny Arcade, Sergio Ariotti e Isabella Lagattola, Chris Baldwin, Anna Bandettini, Federico Bellini, Nicola Borghesi, Elena Bucci, Roberta Carreri, Luigi Ceccarelli, Ascanio Celestini, Claudio Cirri, Silvia Costa, Ian De Toffoli, Elena Di Gioia, Francesca D'Ippolito, Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, Federica Fracassi, Renzo Francabandera, Lucia Franchi e Luca Ricci, Martina Gamboz, Piergiorgio Giacché, Eugenio Giorgetta, Hervé Goffings, Raimondo Guarino, Gerardo Guccini, Florian Hirsch, Frank Hoffmann, Bojan Jablanovec, Borut Jerman, Chiara Lagani, Licia Lanera, Roberto Latini, Miloš Latinović, Vincent Jean Emile Longuemare, Marco Lorenzini, Maria Federica Maestri, Lorenzo Mango, Marco Martinelli, Lucia Medri, Silvia Mei, Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi, Luca Micheletti, Ermanna Montanari, Anna Maria Monteverdi, Laura Palmieri, Silvia Pasello, Maria Dolores Pesce, Andrea Pocosgnich, Pascal Rambert, Amedeo Romeo, Daniela Sacco, Benedetta Saggiotti, Attilio Scarpellini, Marco Sgrasso, Magda Siti e Stefano Vercelli, Julia Varley.

## NUOVE PRODUZIONI

### Anche il teatro di figura omaggia Dante: ha debuttato in streaming la coproduzione Drago/Drammatico Vegetale

Nel periodo di chiusura forzata dei teatri ha debuttato in streaming (davanti a una sessantina di persone collegate anche dall'estero) *Infernoparadiso*, la nuova coproduzione Teatro del Drago/Drammatico Vegetale-Ravenna Teatro dedicata all'opera del Sommo Poeta.

Anche il teatro di figura si unisce così alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri con due spettacoli dedicati ai più piccoli. La prima delle due produzioni (la seconda andrà in scena il 24 gennaio 2021 e vedrà protagonista anche la compagnia All'Incirco) è appunto *Infernoparadiso*, spettacolo di Pietro Fenati (per la regia dello stesso Fenati e di Andrea Monticelli) che vuole riscoprire il lato più poetico della *Commedia*, andando a indagare i sentimenti nascosti tra le sue righe e l'analisi precisa, compassionevole che il Poeta fa dei suoi personaggi. «Un aspetto forse – si

legge nella presentazione –, spesso, sacrificato al valore dell'altissima poesia, ma che comunque permea le pagine di un'opera tanto straordinaria». Uno spettacolo che mette insieme le poetiche di Teatro del Drago e Drammatico Vegetale, così come i loro attori: in scena, infatti, sono Camilla Lopez, Flaminia Pasquini Ferretti, Gianluca Palma e Mariasole Brusa. Lo spettacolo si avvale della musica originale creata da Matteo Arealos, ed eseguita dall'ensemble Mosaici Sonori.



### Il nuovo lavoro dei Due Mondi contro le discriminazioni

A fine 2020 è stato presentato per la prima volta (in versione online) anche lo spettacolo del Teatro Due Mondi di Faenza *Come crepe nei muri*, organizzato nell'ambito del progetto #dirittoalcuore, organizzato con l'obiettivo di sostenere e favorire la cultura della non discriminazione e della valorizzazione della diversità. Lo spettacolo parla di muri e di barriere fatti di pietra e filo spinato che possono diventare invalicabili, ma anche di come spesso è proprio la difficoltà di relazione tra le persone o con se stessi che crea muri di paura e diffidenza o confini individuali. Lo spettacolo nasce anche dall'esperienza del laboratorio di teatro partecipato "Senza Confini", con rifugiati e richiedenti asilo. Ma anche con stranieri di paesi europei, e con italiani che qualche volta possono sentirsi stranieri, ciascuno perso nel suo proprio labirinto.

« Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di avere paura, il coraggio di fare scelte giuste, di denunciare. »  
DON PEPPE DIANA

**NON FARE FINTA DI NIENTE**  
LEGALITÀ L'EMILIA-ROMAGNA NON ABBASSA LA GUARDIA

LA CRIMINALITÀ NON VA IN LOCKDOWN E APPROPFITTA DELL'EMERGENZA COVID. SCOPRI LE INIZIATIVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA LEGALITÀ E L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA, CONTRO LE MAFIE E LO SFRUTTAMENTO

[nonfarefintadiniente.it](http://nonfarefintadiniente.it)

Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

**RIPARTIAMO SICURI.**  
MANTIENI ALMENO UN METRO DI DISTANZA.

SCOPRI DI PIÙ SU [NUOVESANEABITUDINI.IT](http://NUOVESANEABITUDINI.IT)  
#NUOVESANEABITUDINI

Le crisi se governate con tenacia e lungimiranza possono anche aprire prospettive inedite e innovazioni, pure nel mondo delle arti performative. Vale ad esempio per il Ravenna Festival che di fronte all'emergenza Covid, non solo è stato fra le manifestazioni culturali, una delle prime in Italia e in Europa, nel giugno 2020 ad organizzare un notevole cartellone di eventi musicali, teatrali e incontri in presenza alla Rocca Brancaleone di Ravenna e altri spazi all'aperto a Cervia e Lugo. E vista l'occasione, a investire risorse e competenze ad alto livello tecnologico per allargare sensibilmente – con la diffusione in **streaming live** su internet degli spettacoli in programma – il pubblico drasticamente ridotto in presenza dalle misure di contenimento della pandemia.

## Ravenna Festival: streaming ad alta qualità e due grandi produzioni nel segno di Dante rinviate al 2021



Grazie ad apparato tecnologico di ripresa audio-video all'avanguardia, governato da un'abile regia, e ad una piattaforma online dedicata – **ravennafestival.live** – molti spettatori, peraltro da tutto il mondo, hanno potuto godersi gratuitamente, in diretta, gran parte degli spettacoli, con artisti di caratura nazionale e internazionale, in cartellone per l'edizione 2020 del Ravenna Festival. Visto il successo il canale streaming live è stato utilizzato anche in occasione di due concerti del Maestro Riccardo Muti con l'Orchestra Cherubini, eseguiti in novembre a Ravenna, "in sostituzione" delle produzioni previste per la "Trilogia d'Autunno", annullate o rinviate al 2021. Inoltre, a cavallo delle feste fra 2020 e 2021, per 18 giorni, il festival ha consentito sulla sua piattaforma digitale di potere rivedere gratuitamente oltre 30 fra gli eventi più memorabili della rassegna estiva. Le registrazioni archiviate sono di alta qualità sia visiva che sonora e possono essere visualizzate anche su tablet e smartphone tramite una app scaricabile gratuitamente. In occasione degli streaming dal vivo il sito **ravennafestival.live** ha rilevato oltre 45mila collegamenti provenienti da oltre 143 Paesi, Italia in testa naturalmente, seguita da Giappone, Usa e Regno Unito, ma anche India e Brasile, Australia e Russia, fino a Yemen, Sudan, Uzbekistan. Dato l'apprezzamento del pubblico e l'efficacia del sistema è molto probabile che la diretta o comunque la ripresa streaming diventi una delle colonne

portanti della divulgazione e promozione dei programmi artistici del festival nei prossimi anni.

Per quanto riguarda le due produzioni del Ravenna Festival già impostate più di anno fa per la Trilogia d'Autunno 2020, ma compromesse dalle restrizioni della pandemia, entrambe sono state rinviate al nuovo anno. Per la precisione lo spettacolo di danza **Metànoia** di **Sergei Polunin** – una coreografia tripartita tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, commissionata appositamente dal festival in occasione del settecentenario dantesco – è stato riprogrammato in prima mondiale nel novembre del 2021. «Vi porterò con me nel mio viaggio dall'Inferno al Paradiso – scrive Polunin per commentare la sua creazione – come per ogni pellegrinaggio verso un luogo sacro, poco importa quanto sia battuto il sentiero, ognuno percorre un cammino che nessuno ha mai attraversato prima».

Posticipata sempre al 2021, anche l'altra produzione dalle forti suggestioni dantesche, **Faust rapsodia**, «un mosaico di scene recitate, tratte dal dramma in versi di Goethe nella traduzione ottocentesca di Andrea Maffei, e scene cantate, dall'oratorio che Schumann scrisse a partire da sequenze dell'opera goethiana». L'allestimento prevede il maestro Antonio Greco sul podio dell'Orchestra e coro Cherubini, Si dividono i panni di Faust il baritono Vito Priante e l'attore Edoardo Siravo; a Margherita dà corpo e voce il soprano Elisa Balbo; il basso Riccardo Zanellato e l'attore Roberto Latini sono invece il doppio volto di Mefistofele. Firmano scene, luci e costumi rispettivamente Ezio Antonelli, Fabrizio Ballini e Anna Biagiotti.

Intanto, la direzione di Ravenna Festival è già da tempo all'opera sull'edizione 2021. In attesa che sia possibile annunciarla al pubblico, il grande orizzonte tematico è già fissato: si tratta, naturalmente, di Dante, che nel settimo centenario della sua morte a Ravenna sarà il punto di partenza e di arrivo di un programma accuratamente studiato, come sempre, per accompagnare il pubblico lungo rotte inaspettate.

Nelle immagini, a sinistra, il danzatore e coreografo Sergei Polunin.

A destra, una scena dal "Faust rapsodia" con in primo piano l'attore Edoardo Siravo (foto Zani)



CONNECTING EUROPEAN BUSINESS

IL TRASPORTO HA PRESO NUOVE STRADE



[WWW.CONSAR.IT](http://WWW.CONSAR.IT)



**EQ** POWER

## Classe A 250 e EQ POWER.

Entra nel mondo **EQ POWER** con il **Plug-In Hybrid Mercedes-Benz**. Dove la tecnologia incontra l'emozione, grazie al sistema **ECO ASSIST**, che seleziona automaticamente la modalità di guida ottimale. La performance ridefinisce l'equilibrio, con una potenza combinata di 218 CV e un'accelerazione da 0 a 100 in 6,6". La versatilità modella l'efficienza, per darti fino a 77 km di autonomia in modalità full electric. Goditi il meglio di due mondi. **50% elettrico. 100% Mercedes-Benz.**

Scopri-la da De Stefani.

Scopri anche la **Special Edition Classe A 250 e EQ POWER PREMIUM PLUS** da 330 € al mese\* con **myDrivePass**, solo con **Mercedes-Benz Financial**.

- 35 canoni
- Anticipo **8.200€** al netto dell'Ecobonus
- **TAN 3,90% - TAEG 4,65% - TAE 3,97%**
- E dopo 3 anni sei libero di restituirla



**De Stefani S.p.A.**

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz  
Ravenna - Imola - Cesena, [www.destefani.net](http://www.destefani.net)

\*Esempio di leasing myDrivePass per Classe A 250 e EQ POWER Automatic PREMIUM PLUS Edition, 35 canoni da 330 €. Riscatto finale 24.277 € e chilometraggio totale 60.000 km, durata 36 mesi. Prezzo chiavi in mano 43.205 € (IVA, Messa su strada, Ecobonus Mercedes-Benz e contributo Dealer inclusi, IPT esclusa). Importo totale finanziato 32.505 €, importo totale dovuto dal consumatore 36.363 € (anticipo escluso), incluse spese istruttoria 366 €, imposta di bollo 16 € e spese d'incasso SEPA 4,27 €. Valori IVA inclusa. Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. L'offerta è valida su tutta Classe A special ED, con disponibilità limitata per contratti entro il 31/01/2021 e immatricolazioni entro il 31/03/2021. Fogli informativi disponibili presso la Concessionaria e sul sito internet della Società. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Emissioni e consumi Classe A Plug-in Hybrid: WLTP Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 21 - massimo 30. Consumo ciclo ponderato misto (l/100 km): minimo 0,9 - massimo 1,3. NEDC Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 31 - massimo 34. Consumo ciclo ponderato misto (l/100 km): minimo 1,4 - massimo 1,5. Gamma Classe A 180 d: WLTP Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 124 - massimo 146. Consumo ciclo combinato (l/100 km): minimo 4,7 - massimo 5,6. NEDC Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) minimo 115 - massimo 129. Consumo ciclo combinato (l/100 km): minimo 4,4 - massimo 4,9.